



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 900 del 10 novembre 2023

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Ispezionabilità tratta Cannello - Nola, DN 500 (20"), DP 75 bar.</p> <p>ID_VIP: 9317</p>
Proponente:	<p>SNAM Rete Gas S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi DLgs n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - o l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
 - o l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
 - o gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*;
- le Linee Guida *“Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening”* (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l'art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

RICORDATO, inoltre:

- il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali e, in particolare, l'articolo 8 recante la disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

CONSIDERATO altresì che:

PREMESSO che:

- con nota Prot. ENGCOS/COORCESUD/0418/TRE del 21.12.2022, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) al prot. 349/MiTE del 02.01.2023, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017, la Società Snam Rete Gas S.p.A. (d'ora innanzi anche *Proponente*) ha presentato istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto dal titolo *“Ispezionabilità tratta Cancellò - Nola, DN 500 (20”), DP 75 bar”*;
- la nota appena richiamata, con la stessa data e lo stesso protocollo, è stata successivamente perfezionata, e nuovamente acquisita al prot. 2762/MiTE del 10.01.2023;
- il progetto è sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto compreso tra le opere dell'Allegato II-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto h) *“modifiche o estensioni di*

progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II");

- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il *Proponente* ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MASE (d'ora innanzi *Divisione*) il 10.01.2023, al Prot. 2762/MiTE:
 - ✓ Studio Preliminare ambientale e suoi allegati;
 - ✓ Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere da realizzare e l'importo del contributo versato ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006;
 - ✓ Copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo di cui al punto precedente.
- in particolare, tra gli allegati allo Studio Preliminare Ambientale si citano:
 - ✓ Relazione paesaggistica;
 - ✓ Relazione preventiva dell'interesse archeologico;
 - ✓ Studio previsionale di impatto acustico;
 - ✓ Studio della qualità dell'aria;
 - ✓ Studio di Incidenza.
- ai sensi del comma 4 dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, lo Studio preliminare ambientale, comprensivo dei suoi allegati, è stato pubblicato sul sito web <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9443/13859> dell'autorità competente e la *Divisione*, con nota prot. MiTE/006741 del 18/01/2023, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la *Divisione*, con la stessa nota prot. MiTE/006741 del 18/01/2023, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/0000532 del 18/01/2023, ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa *Divisione* e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- le Amministrazioni e gli enti territoriali potenzialmente interessati ai quali è stata trasmessa la documentazione sopra indicata sono: Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V; Regione Campania - Direzione Generale per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali; Provincia di Caserta; Città Metropolitana di Napoli; Comune di San Felice a Cancellò; Comune di Santa Maria a Vico; Comune di Nola;
- sempre con la nota MiTE/006741 del 18/01/2023, la *Divisione* ha anche chiesto alla Regione Campania di esprimere l'intenzione di evidenziare il concorrente interesse regionale, specificando che il mancato riscontro entro 10 giorni dal ricevimento della nota stessa avrebbe comportato la mancata integrazione del rappresentante regionale nella commissione di valutazione del progetto;
- non risulta ad oggi che la Regione Campania abbia dato seguito alla richiesta appena sopra specificata;
- con nota del 07/03/2023 Prot. DG-ABAP_SERV 008505-P], acquisita al prot. della CTVA n. 0002550 del 07/03/2023, il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V, ha trasmesso il proprio parere.

VALUTATA

- la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal *Proponente* con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

- Il progetto ha lo scopo di consentire, con continuità nel tempo, la verifica dell'integrità dell'opera, in modo da aumentarne la sicurezza di esercizio.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto delle eventuali osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di altre valutazioni in merito agli effetti sull'ambiente stimati in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili.

In ordine alla localizzazione del progetto

- Il tracciato oggetto dell'intervento si localizza nella porzione centro-occidentale della Regione Campania (Figure nn. 1 e 2), lungo una direttrice che coinvolge due province e tre comuni: Nola in provincia di Napoli e Santa Maria a Vico e San Felice a Cancellò in provincia di Caserta.
- Sotto l'aspetto ambientale, salvo gli approfondimenti descritti più avanti, va considerato che gli interventi in progetto non si sovrappongono geograficamente a siti della Rete Natura 2000. Tuttavia, il sito ZSC IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio" è compreso all'interno della potenziale Zona di Influenza dell'opera sugli obiettivi di conservazione dello stesso sito.
- Nel caso specifico il *Proponente* ha valutato che la Zona di Influenza abbia una distanza di 5 km dalle opere in progetto.

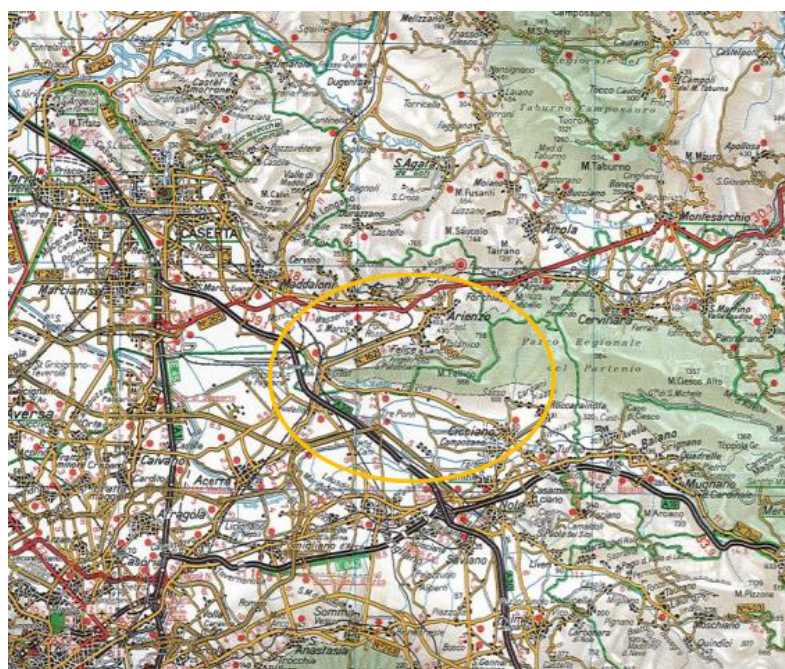


Figura 1 – Corografia dell'area di progetto (ellisse in giallo).

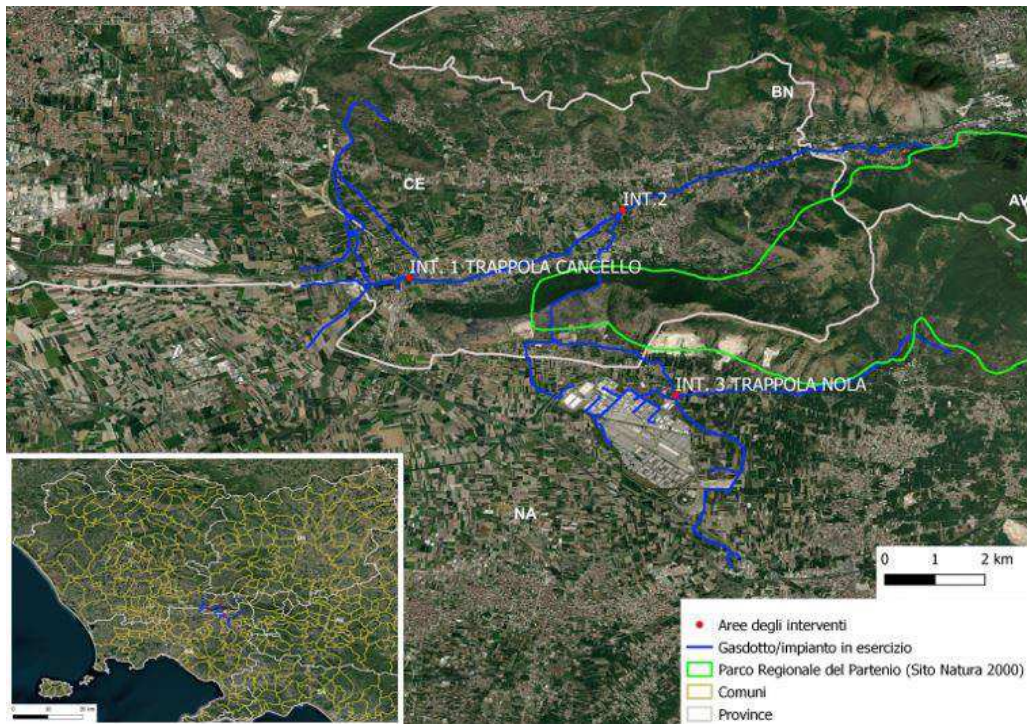


Figura 2 – Vista aerea con localizzazione intero tracciato oggetto d'intervento (linea blu).

In ordine alle caratteristiche progettuali

- Le opere in progetto interessano tre diverse aree di intervento (Figura 2), ubicate lungo i seguenti due metanodotti:
 - o Potenziamento. Cancello - San Felice a Cancello;
 - o Derivazione San Felice a Cancello – Nola.
- Nella fattispecie, sui metanodotti esistenti sulla tratta Cancellation-Nola, dall'impianto PIDI 4300635/1 esistente in località Grotticella, nel comune di San Felice a Cancellation, all'impianto C.R. 684/A di Nola esistente, sono previsti interventi per predisporre l'ispezionabilità delle condotte ed altre opere per consentire l'utilizzo futuro di miscele idrogeno/metano.
- All'uopo, è stata prevista la realizzazione di:
 - o nuovi tracciati di metanodotto per una lunghezza complessiva di 903 m.
 - o tre trappole, una nel comune di San Felice a Cancellation e due nel comune di Nola.
- La realizzazione delle opere comporterà la messa fuori esercizio e la rimozione di alcuni tratti di tubazione esistenti, per una lunghezza complessiva di 438 m.
- Infine, il progetto include un by pass temporaneo di 57 m nel comune di San Felice a Cancellation, necessario per la realizzazione della trappola di Cancellation e che verrà rimosso al termine della realizzazione dell'opera.
- L'inquadramento dettagliato di ogni area di intervento è mostrato in Figura 3, nella quale sono indicati gli impianti in progetto, quelli in esercizio, quelli in dismissione e quelli temporanei nell'area d'interesse.

Nelle Tabelle I e II, rispettivamente per le opere di nuova realizzazione e per quelle in dismissione, sono riassunte le principali caratteristiche delle opere stesse, mentre la Tabella III riporta il dettaglio delle opere di linea e degli impianti in progetto e la Tabella IV il dettaglio delle opere in dismissione.

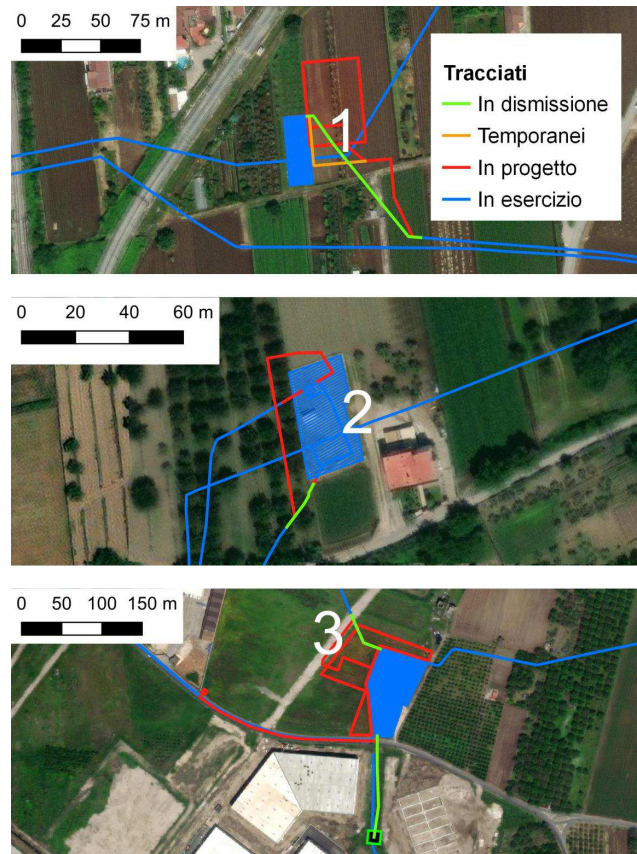


Figura 3 – Inquadramento delle tre aree d'intervento. In rosso gli impianti e gasdotti in progetto, in blu quelli in esercizio e in verde quelli in dismissione. Con il numero 1 viene indicata l'Area Trappola in progetto ubicata a San Felice a Cancello, con il numero 2 viene indicato il PID 4300635/2 di Santa Maria a Vico esistente, mentre con il numero 3 le due Aree Trappola in progetto ubicate nella medesima area impiantistica a Nola

Tabella I – Interventi in progetto sulla tratta Cancello – Nola dal PID 4300653/1 di Grotticella alla Cabina di riduzione 684/A di Nola

Tipologia intervento	Diametro	DP (bar)	Lunghezza aprox. [m]
(INTERVENTO 1)			
Realizzazione trappola singola di Cancello	500	-	-
(9114966) Variante Met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello per inserimento trappola di Cancello	500	75	134
By-pass temporaneo per realizzazione trappola di Cancello	500	75	57
(INTERVENTO 2)			
(9114967) Variante Met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello	500	75	101
(9115260) Variante per sostituzione curve non pignabili su met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello	500	75	9
Inserimento fondello su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello – Nola	500	-	-
(INTERVENTO 3)			
Realizzazione di una trappola singola in adiacenza all'impianto C.R. 684/A di Nola	500	-	-
(9115169) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello – Nola per inserimento Trappola di Nola	500	75	179
Realizzazione di una trappola singola in adiacenza all'impianto C.R. 684/A di Nola	600	-	-
(9115012) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello – Nola per inserimento Trappola di Nola	600	24	180
Nuovo Isolation System sviluppato a norma GASD Serie - H SRG e Collegamento alla C.R. 684/A Nola	50	75	243
	20	75	243
	20	75	243

Tabella II –Tratti di metanodotto in dismissione sulla tratta Cancellò – Nola dal PID 4300653/1 di Grotticella alla Cabina di riduzione 684/A di Nola

Denominazione metanodotto	Diametro	MOP (bar)	Lunghezza aprox. [m]
(INTERVENTO 1)			
(9114966) Dismissione su Met. 4300635 Pot. Cancellò - San Felice a Cancellò	500	75	109
(INTERVENTO 2)			
(9116168) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola	500	75	20
(9115260) Dismissione su Met. Met. 4300635 Pot. Cancellò - San Felice a Cancellò per sost. Curve non piggabili	500	75	9
(INTERVENTO 3)			
(9115169) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola	500	75	60
(9115012) Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola	600	24	120
Collegamento esistente Isolation System alla C.R. 684/A Nola	50	75	126
	20	75	126
	20	75	126
Isolation System esistente	-	-	-

Tabella III –Ubicazione dei punti di linea e degli impianti

Num. ordine	Impianto	Prog. km	Prov.	Comune	Località	Superficie (m2)	Strada di accesso (m)
INTERVENTO 1: (9114966) Variante Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò per inserimento Trappola di Cancellò DN 500 (20"), DP 75 bar							
1	Trappola L/R pig	0+020	CE	San Felice a Cancellò	Grotticella	1837(*)	190,00
INTERVENTO 3: (9115169) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola per inserimento Trappola di Nola DN 500 (20"), DP 75 bar							
1	Trappola L/R pig	0+107	NA	Nola	-	4965 (*) (**)	141,00
INTERVENTO 3: (9115012) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola per inserimento Trappola di Nola DN 600 (24"), DP 24 bar							
1	Trappola L/R pig	0+035	NA	Nola	-	-	Stessa strada di accesso della trappola DN 500
INTERVENTO 3: Collegamento nuovo I.S. alla C.R.684/A di Nola n.2 DN 20 (3/4") e n. 1 DN 50 (2")							
1	Isolation System	0+243	NA	Nola	-	43,56	3,00

Tabella IV –Ubicazione dei tratti di metanodotto in dismissione

Denominazione metanodotto	DN	MOP (bar)	Da km	A km	Infrastrutture	Comune (Prov)	Descrizione dell'intervento
(INTERVENTO 1)							
(9114966) Dismissione su Met. 4300635 Pot. Cancellò - San Felice a Cancellò	500	75	0+000	0+026	-	San Felice a Cancellò (CE)	Tubazione da rimuovere
	500	75	0+026	0+101	Via Pescara (e fognatura scotolare)	San Felice a Cancellò (CE)	Tubazione da intasare
	500	75	0+101	0+109	-	San Felice a Cancellò (CE)	Tubazione da rimuovere
(INTERVENTO 2)							
(9116168) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola	500	75	0+000	0+0020	-	Santa Maria a Vico (CE)	Tubazione da rimuovere
(9115260) Dismissione su Met. Met. 4300635 Pot. Cancellò - San Felice a Cancellò per sost. Curve non piggabili	500	75	0+000	0+009	-	Santa Maria a Vico (CE)	Tubazione da rimuovere
(INTERVENTO 3)							
(9115169) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola	500	75	0+000	0+080	-	Nola (NA)	Tubazione da rimuovere
(9115012) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò - Nola per inserimento Trappola di Nola	600	24	0+00	0+120	Via Boscofangone	Nola (NA)	Tubazione da intasare o rimuovere
Collegamento Isolation System alla C.R. 684/A Nola	n° 2 DN 20 n° 1 DN 50	75	0+000	0+126	-	Nola (NA)	Tubazione da rimuovere

- Di seguito si riporta una breve descrizione delle opere in progetto (dalla quale, peraltro, è anche possibile intendere il motivo per cui non sono state prese in considerazione alternative di tracciato):

- **Intervento n.1**

- *Realizzazione area trappola di Cancellò:* in prossimità del PIDI 4300635/1 di Grotticella, nel Comune di San Felice a Cancellò (CE), verrà realizzata un'area trappola a norma GASD Serie - H SRG per garantire l'ispezionabilità della tratta Cancellò-Nola DN 500. Per il layout dell'impianto si prevede di sfruttare il fabbricato esistente interno all'area impiantistica limitrofa, che si trova ad una distanza maggiore di 5 m dalle fonti di emissione, in conformità alle normative idrogeno; l'accesso alla nuova area impiantistica sarà garantito da Via Scampia, passando per la strada bianca (Via Pescara).
- *Variante Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò per inserimento trappola di Cancellò:* per l'inserimento della trappola di Cancellò in progetto nel Comune di San Felice a Cancellò (CE), si prevede una variante sul "Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò DN 500, MOP 75 bar", avente una lunghezza complessiva di circa 134 m che si svilupperà con andamento in senso gas N-S. La variante in progetto si staccherà dal metanodotto esistente a valle del PIDI 4300635/1 di Grotticella, dopo essere uscita dall'area impiantistica in progetto su terreno agricolo, attraverserà mediante trivellazione in spingitubo Via Pescara con il contestuale attraversamento di una fognatura scatolare, per poi ricollegarsi al metanodotto in esercizio su terreno agricolo. La variante in oggetto comporterà la dismissione di 109 m di condotta esistente. Le tubazioni che verranno messe fuori esercizio saranno recuperate e/o intasate.
- *By pass temporaneo per la realizzazione della trappola di Cancellò:* per garantire la continuità dell'esercizio del "Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò DN 500, MOP 75 bar" durante la costruzione della trappola di lancio e ricevimento pig, sarà prevista la realizzazione di un by pass temporaneo avente una lunghezza complessiva di circa 57 m. Il by pass si staccherà dalla "Variante Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò per inserimento trappola di Cancellò" all'interno dell'area impiantistica in progetto, proseguirà in direzione N-S, per poi girare perpendicolarmente in direzione O-E e ricollegarsi alla variante in progetto fuori dalla nuova area trappola.

- **Intervento n.2**

- *Variante metanodotto 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò:* in corrispondenza del PIDI 4300635/2 di Santa Maria a Vico, allo stato attuale esiste un collegamento interno tra il metanodotto 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò ed il metanodotto 4105301 Der. San Felice a Cancellò – Nola. Tale collegamento non risulta piggabile e non essendo fattibile il rifacimento all'interno della recinzione esistente, a causa della vicinanza di un fabbricato sul lato est, si prevede una variante per ricollegare le tubazioni esternamente all'area impiantistica, sul lato ovest. La variante in progetto, avente una lunghezza complessiva di circa 101 m, si staccherà dal "met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò DN 500, MOP 75 bar" a valle del PIDI 4300635/2 dentro l'area impiantistica. La condotta uscirà dall'impianto in direzione Nord su campo agricolo, per poi costeggiare il lato Ovest dell'area passando in area adibita a frutteto e ricollegarsi infine alla tubazione in esercizio. Tale intervento implica di fondellare il collegamento preesistente ed una dismissione di circa 20m sul Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò – Nola. Le tubazioni che verranno messe fuori esercizio saranno recuperate.
- *Variante per sostituzione curve non piggabili su met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò:* in corrispondenza del PIDI 4300635/2 di Santa Maria a Vico, a monte della valvola di linea DN 500 esistente, sul "Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò DN 500, MOP 75 bar" sono presenti n° 2 curve stampate di raggio 1.5 DN non piggabili, quindi si prevede la sostituzione con relativa dismissione del tratto in oggetto per una lunghezza di circa 9 m, tale da garantire

l'ispezionabilità della tratta. Le tubazioni che verranno messe fuori esercizio saranno recuperate.

○ **Intervento n.3**

- *Realizzazione area trappole di Nola:* in adiacenza alla cabina di riduzione 684/A di Nola, sarà realizzata una trappola a norma GASD Serie - H SRG per garantire l'ispezionabilità della tratta Cannello – Nola DN 500 oggetto di studio. All'interno della nuova area impiantistica sarà realizzata anche la trappola DN 600 per l'ispezionabilità del metanodotto Nola-Angri. L'accesso alla nuova area impiantistica sarà garantito da Via Boscofangone, sfruttando la viabilità interna all'area industriale in costruzione da ASI.
 - *Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cannello – Nola per inserimento Trappola di Nola:* per l'inserimento della trappola di Nola DN 500 in progetto nel Comune di Nola (NA), si prevede una variante sul "Met. 4105301 Der. San Felice a Cannello – Nola DN 500, MOP 75 bar", avente una lunghezza complessiva di circa 179 m. La variante in progetto si staccherà dal metanodotto esistente in corrispondenza della viabilità interna in corso di realizzazione da parte dell'ASI (area di sviluppo industriale), percorrerà sotto strada per circa 60 m per poi entrare nell'area impiantistica in progetto fino ricollegarsi al metanodotto in esercizio dentro la C.R. 684/A di Nola. La variante in oggetto comporterà la dismissione di circa 60 m di condotta esistente. Le tubazioni che saranno messe fuori esercizio saranno recuperate/intasate.
 - *Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cannello – Nola per inserimento Trappola di Nola:* per l'inserimento della trappola di Nola DN 600 in progetto nel Comune di Nola (NA), si prevede una variante sul "Met. 4105301 Der. San Felice a Cannello – Nola DN 600, MOP 24 bar", avente una lunghezza complessiva di circa 180 m. La variante in progetto si staccherà dal metanodotto esistente all'interno dell'area impiantistica C.R. 684/A di Nola a valle della riduzione, attraverserà la strada comunale Via Boscofangone e si ricollegherà al metanodotto in esercizio. La variante in oggetto comporterà la dismissione di circa 120 m di condotta esistente. Le tubazioni che verranno messe fuori esercizio saranno recuperate.
 - *Nuovo Isolation System e collegamento alla C.R. 684/A di Nola:* La C.R. 684/A di Nola è dotata del sistema di esclusione e by-pass a distanza denominato IS (Isolation System). L'attuale posizione del quadro di comando del sistema I.S. non risulta compatibile con la futura espansione industriale come da progetto ASI. Pertanto al fine di migliorarne l'accesso e la compatibilità con l'area ASI si prevede lo spostamento del quadro di comando del sistema I.S. posizionandolo ad una distanza dalla recinzione dell'impianto C.R. 684/A di 140 m (compresa tra 80 e 300 m) in un'area recintata conforme alla normativa H. Il collegamento in progetto tra la C.R. 684/A ed il nuovo quadro è costituito da n.2 tubazioni DN 20 e n.1 tubazione DN 50, che si sviluppano in parallelo. Il collegamento intercederà le condotte esistenti dell'attuale I.S. in corrispondenza dell'area impiantistica C.R. 684/A per poi posizionarsi in stretto parallelismo al metanodotto esistente sotto la strada Via Boscofangone per circa 240 m fino a raggiungere il nuovo quadro. Il nuovo quadro in progetto risulterà facilmente raggiungibile da Via Boscofangone, consentendo un facile e sicuro accesso in caso di incendio all'impianto di riduzione.
- La posa dell'intera condotta avverrà con scavo a cielo aperto, ad eccezione dei due seguenti attraversamenti che verranno posati mediante tecnologia *trenchless* (spingitubo);
 - attraversamento di Via Pescare e della relativa fogna lungo la Variante Met. Potenziamento Cannello – San Felice a Cannello per inserimento trappola di Cannello DN 500 (20"), DP 75 bar;
 - attraversamento di Via Boscofangone lungo la Variante Met. San Felice a Cannello – Nola per inserimento trappola di Nola DN 600 (24"), DP 24 bar.
 - Per la realizzazione delle opere in progetto è previsto l'uso di tubazioni con diametri nominali compresi tra 500 mm e 600 mm (a meno del collegamento tra il Nuovo Isolation System e la C.R. 684/A di Nola, che sarà realizzato con tubazioni inferiori al pollice). In particolare, le tubazioni

- saranno in acciaio di qualità Grado L415 NB/MB, con spessore pari a 11,1 mm (3,9 mm per i tubi piccoli).
- Lungo i tratti in cui si renderà necessario, la condotta sarà protetta con tubo di protezione metallico munito di sfiati e sarà altresì dotata di:
 - ✓ una protezione passiva esterna in polietilene di adeguato spessore ed un rivestimento interno in vernice epossidica; i giunti di saldatura saranno rivestiti in cantiere con fasce termo restringenti di polietilene;
 - ✓ una protezione attiva (catodica), attraverso un sistema di corrente impressa con apparecchiature poste lungo la linea e l'utilizzo di dispersori che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolita circostante (terreno, acqua, ecc.).
 - Lungo le condotte principali sarà posata una polifora di polietilene come predisposizione per la eventuale posa di un cavo accessorio per le reti tecnologiche, il telecontrollo e il telecomando degli impianti Tabella V).

Tabella V – Metanodotti in progetto dotati di polifora portacavo

Tipologia intervento	Diametro	DP (bar)	Lunghezza aprox. [m]
(INTERVENTO 1)			
(9114966) Variante Met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello per inserimento trappola di Cancello	500	75	134
(INTERVENTO 2)			
(9114967) Variante Met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello	500	75	101
(9115260) Variante per sostituzione curve non piggabili su met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello	500	75	9
(INTERVENTO 3)			
(9115169) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello – Nola per inserimento Trappola di Nola	500	75	179
(9115012) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello – Nola per inserimento Trappola di Nola	600	24	180

- Le tubazioni sono previste ad una distanza minima dai fabbricati, misurata orizzontalmente ed in senso ortogonale all'asse della condotta, in linea con quanto previsto dal D.M. 17/04/2008, con una larghezza della fascia di lavoro di 21 m.
- La rimozione del tratto di condotta esistente prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permetteranno di contenere le operazioni in un tratto limitato, avanzando progressivamente. Dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura degli impianti di intercettazione di linea a monte ed a valle dei tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta saranno articolate in una serie di attività abbastanza simili a quelle necessarie alla costruzione di una nuova tubazione. In particolare, l'apertura della pista di lavoro e l'accesso alla stessa presentano caratteristiche simili a quelle per i tratti di nuova realizzazione, con l'unica eccezione che la pista di lavoro avrà una larghezza di 15 m.
- Per l'opera in esame non sono previsti interventi di mitigazione, mentre gli interventi di ripristino si articolano in:
 - o *Ripristini idraulici*: in presenza di eventuali opere di captazione ovvero di emergenze naturali, adozione (prima, durante ed a fine lavori) di opportune misure tecnico-operative volte alla conservazione del regime freaticometrico preesistente;
 - o *Ripristini vegetazionali*: accantonamento del terreno vegetale per mantenere la fertilità del terreno e garantire il recupero delle condizioni originarie del terreno;
 - o *Sistemazione finale della viabilità e delle aree di accesso*: smantellamento delle strade provvisorie e sistemazione degli eventuali danni arrecati dall'attività di cantiere alla viabilità esistente.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, va specificato che gli stessi sono riconducibili esclusivamente alle fasi di cantiere per la costruzione del nuovo impianto, delle nuove condotte ed alla rimozione delle opere

esistenti, in quanto l'esercizio della condotta non ne genera. È previsto che tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti ed inviati a smaltimento dall'impresa appaltatrice dei lavori nel rispetto della normativa vigente in materia (D.lgs. 152/06), applicando i seguenti criteri generali di gestione:

- riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero e il riciclaggio dei materiali;
- separazione e deposito temporaneo per tipologia;
- recupero e/o smaltimento ad impianto autorizzato.

Per quanto riguarda le **Terre e Rocce da Scavo**, va considerato che la realizzazione degli interventi in progetto, sia in costruzione che in dismissione, in quanto opere lineari interrato, comporta movimenti di terra, legati esclusivamente alle fasi di apertura della fascia di lavoro ed allo scavo della trincea. Il materiale di scavo sarà accantonato ai bordi della fascia di lavoro e, successivamente, sarà ricollocato negli stessi punti da cui è stato prelevato. Si prevede che anche il materiale di risulta proveniente dalla realizzazione degli attraversamenti con trivellazione spingitubo, previo esito positivo dei campionamenti, verrà riutilizzato nello stesso sito in cui è stato prodotto. Ove invece si riscontrassero dei superamenti delle CSC, e dopo aver attribuito il codice CER, tale ultimo materiale sarà conferito in opposita discarica.

Il *Proponente* non ha prodotto una relazione ad hoc sulle Terre e Rocce da scavo. Tuttavia, nello Studio preliminare ambientale riporta, in primo luogo, una stima dei materiali che saranno prodotti per la posa (Tabella VI) e per la dismissione (Tabella VII) delle condotte e degli impianti per ciascuna delle principali fasi esecutive del cantiere.

Tabella VI - Terreno movimentato durante le principali fasi di cantiere (realizzazione varianti)

Metanodotto	Apertura pista di lavoro (scotico) (m ³)	Scavo della trincea (m ³)	Scavo della trincea in concorrenza strade asfaltate (m ³)	Scavo per realizzazione impianti (m ³)	Scavo per Spingitubo (m ³)	Smarino Spingitubo (m ³)	Volume totale (m ³)
(9114966) Variante Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò per inserimento trappola di Cancellò	2785	1302	-	3689	720	6	8502
By-pass temporaneo per realizzazione trappola di Cancellò	241	215	-	-	-	-	456
(9114967) Variante Met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò	1175	425	-	-	-	-	1600
(9115260) Variante per sostituzione curve non piggabili su met. 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò	16	14	-	-	-	-	30
(9115169) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò – Nola per inserimento Trappola di Nola	5089	797	-	11556	360	-	17802
(9115012) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancellò – Nola per inserimento Trappola di Nola	1069	1266	-	-	-	8	2343
Nuovo Isolation System sviluppato a norma GASD Serie - H SRG e Collegamento alla C.R. 684/A Nola	999	-	637	88	-	-	1724
Totale	10977	4019	1034	15333	1080	14	32457
Totale (aumentato del 10%)	12075	4421	1137	16866	1188	15	35703

Tabella VII - Terreno movimentato durante le principali fasi di dismissione

Metanodotto	Apertura pista di lavoro (m ³)	Scavo della trincea (m ³)	Rimozione impianti (m ³)	Volume totale (m ³)
(9114966) Dismissione su Met. 4300635 Pot. Cancello - San Felice a Cancello	914	1302	-	2216
(9116168) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello - Nola	218	38	-	256
(9115260) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello - Nola per sost. Curve non piggabili	153	14	-	167
(9115169) Dismissione su Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello - Nola	633	229	-	862
(9115012) Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello - Nola	422	583	-	1005
Collegamento Isolation System alla C.R. 684/A Nola	441	315	5,1	761.1
Totale (aumentato del 10%)	3059	2729	6	5794

A sua volta, la Tabella VIII riporta i volumi eccedenti, che non potranno essere recuperati, derivanti, ad esempio, dallo scavo con spingitubo.

Tabella VIII - Terreno movimentato durante le operazioni di scavo in spingitubo e gli attraversamenti stradali

Tipo di scavo	Volume totale (m ³)
SMARINO TRIVELLAZIONI PER ATTRAVERSAMENTO STRADA COMUNALE Via Pescara e contestuale attraversamento di fognatura scatolare (9114966) Variante Met. 4300635 Pot. Cancello – San Felice a Cancello per inserimento trappola di Cancello	6
SMARINO TRIVELLAZIONI PER ATTRAVERSAMENTO STRADA COMUNALE Via Boscofangone (9115012) Variante Met. 4105301 Der. San Felice a Cancello – Nola per inserimento Trappola di Nola DN 600	8
Totale (aumentato del 10%)	15
SCAVO DELLA TRINCEA IN PERCORRENZA STRADA ASFALTATA COMUNALE Via Boscofangone Lunghezza percorrenza =240 m. Nuovo Isolation System sviluppato a norma GASD Serie - H SRG e Collegamento alla C.R. 684/A Nola	1034
Totale (aumentato del 10%)	1137

Sempre nello Studio Preliminare Ambientale, il *Proponente*, al fine di eseguire, in fase esecutiva, una pre-caratterizzazione dei suoli secondo il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e poter elaborare il Piano di Utilizzo così come previsto dal D.P.R. 120/17, con riferimento al contesto geomorfologico e litostratigrafico del corridoio interessato dal progetto, ha indicato i punti di indagine nei quali saranno prelevati i campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio al fine di verificare se i valori degli elementi rientrano nei limiti imposti dalla normativa (colonne A e B, tabella 1 allegato 5, al Titolo V parte IV del D. Lgs. n° 152 del 2006 e s.m.i.). Per l'individuazione di tali punti sono stati scelti siti ubicati a distanze variabili, a seconda dell'accessibilità dei luoghi e comunque ad una certa distanza da strade, fattorie o da luoghi con possibili disturbi antropici

rilevanti, e rispettando in ogni caso le disposizioni del D.P.R. 120/2017, che prevedono per le opere infrastrutturali lineari un campionamento almeno ogni 500 metri lineari di tracciato o ad ogni cambio significativo di litologia (Intervento 2 ed intervento 3 su “Collegamento nuovo Isolation System alla C.R. 684/A Nola”).

Considerando una normale profondità di posa del metanodotto intorno ai 2,0 metri dal piano campagna, per ciascun punto d'indagine è stato previsto il prelievo di 2 campioni di terreno:

- *campione 1*: da 0 a 1 m dal piano campagna;
- *campione 2*: da 1 m a 2 m dal piano campagna (fondo scavo).

Per quanto riguarda l'intervento 1, per la realizzazione dell'area trappola di Cancellò, in quanto area impiantistica, l'ubicazione e il numero dei punti di prelievo dei campioni è stata scelta in relazione all'areale interessato dalle lavorazioni. Nel caso in oggetto, l'intervento 1 si sviluppa su un'areale inferiore ai 2500 m², per cui sono stati individuati 3 punti con campionamento fino alla profondità di 3 metri dal piano campagna con prelievo di campioni da 0,00 a 1,00 m (campione superficiale), da 1,00 a 2,00 m (campione intermedio) e da 2,00 a 3,00 m da p.c. (fondo scavo), ed ulteriori 2 punti superficiali con prelievo di campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio da 0,00 a 0,50 m da p.c.

Anche per l'area impiantistica di Nola (intervento 3), la scelta dei punti di campionamento è stata effettuata in relazione all'areale delle lavorazioni, e pertanto sono stati scelti n.5 punti a profondità di 3 metri dal piano campagna e 5 punti a profondità di 0,50 m da p.c.

Nella Tabella IX viene riepilogata la proposta di campagna di indagini ambientali prevista per gli interventi in progetto, nella quale vengono indicati la sigla del punto di campionamento e le profondità dei campioni di terreno da prelevare e da analizzare in laboratorio.

Tabella IX - Proposta numero punti d'indagine e numero campioni per la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo

Interventi in progetto	Campioni ambientali	Profondità campione 1	Profondità campione 2	Profondità campione 3	Coordinata X WGS 84 33N	Coordinata Y WGS 84 33N
Intervento 1 (Realizzazione area trappola di Cancellò)	A1-1	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	451456,82	4539245,33
	A2-1	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	451460,97	4539213,22
	A3-1	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	451477,82	4539243,35
	TS1-1	0,00 – 0,50	-	-	451466,01	4539238,76
	TS2-1	0,00 – 0,50	-	-	451478,17	4539211,20
Intervento 2 (Variante metanodotto 4300635 Pot. Cancellò – San Felice a Cancellò)	A4-2	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	-	455701,97	4540964,05
Intervento 3 Collegamento nuovo Isolation System alla C.R. 684/A Nola	A5-3	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	-	456551,85	4536035,24
Intervento 3 Realizzazione area trappole di Nola	SA1	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	456741,11	4535989,23
	SA2	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	456732,22	4536050,41
	SA3	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	456726,56	4536089,17
	SA4	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	456776,81	4536098,65
	SA5	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	456802,43	4536090,72
	TS1	0,00 – 0,50	-	-	456746,25	4536009,27
	TS2	0,00 – 0,50	-	-	456705,13	4536060,62
	TS3	0,00 – 0,50	-	-	456746,18	4536078,03
	TS4	0,00 – 0,50	-	-	456752,45	4536108,62
	TS5	0,00 – 0,50	-	-	456822,04	4536084,12
Intervento 3 Variante Met. (4105301) Der. San Felice a Cancellò – Nola DN800 (24"), DP 24 bar	A1-3	0,00 – 1,00	1,00 – 2,00	2,00 – 3,00	456754,11	4535963,02

Nella Tabella X viene riportato il set di parametri che saranno misurati su tutti i campioni di terreno che saranno prelevati, per la valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, in conformità alla Tabella 4.1 dell'Allegato 4 del DPR 120/2017.

Tabella X - Elenco dei parametri analizzati nei terreni

Arsenico	Rame	Cromo VI
Cadmio	Zinco	Amianto
Cobalto	Mercurio	BTEX (*)
Nichel	Idrocarburi C>12	IPA (*)
Piombo	Cromo totale	
Amianto fibre libere	Benzo(b)fluorantene	Fluorantene
Acenafteone	Benzo(k)fluorantene	Fluorene
Acenafteilene	Benzo(g,h,i)perilene	Indeno(1,2,3,c,d)pirene
Antracene	Crisene	Naftalene
Benz(a)antracene	Dibenz(a,h)antracene	Pirene
Benzo(a)pirene	Fenantrene	

(*) Da eseguire nel caso in cui l'area da scavo si collochi a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione e ad insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In considerazione della possibile presenza di una falda superficiale, il *Proponente* ha previsto l'installazione di 2 piezometri (rispettivamente, presso l'area in progetto per la realizzazione della trappola di Cancellò e presso l'area in progetto per la realizzazione delle trappole di Nola), dai quali saranno emunte le acque da sottoporre ad analisi. Le Tabella XI e XII riportano i parametri da misurare sulle acque in situ e quelli che saranno determinati sui campioni portati in laboratorio.

Tabella XI - Elenco dei parametri delle acque da rilevare in situ

PARAMETRO	UM	LR	Metodo
Temperatura dell'acqua	°C	0.1	Sonda Multiparametrica portatile 2004/108/EC e 1999/5/EC
pH	unità pH	0.1	
Conducibilità elettrica specifica	µS/cm	5	
Ossigeno disciolto	mg/l	0.1	

Tabella XII - Elenco dei parametri delle acque da rilevare in laboratorio

Elementi da analizzare	Elementi da analizzare
Arsenico;	Alifatici clorurati cancerogeni:
Cadmio;	- Clorometano;
Cobalto;	- Triclorometano;
Nichel;	- Cloruro di vinile;
Piombo;	- 1,2-Dicloroetano;
Rame;	- 1,1-Dicloroetilene;
Zinco;	- Tricloroetilene;
Mercurio;	- Tetracloroetilene (PCE);
Cromo totale;	- Esaclorobutadiene.
Cromo VI.	Alifatici clorurati non cancerogeni:
Nitrati	- 1,1-Dicloroetano;
Cloruri	- 1,2-Dicloroetilene;
MTBE	- 1,2-Dicloropropano;
Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	- 1,1,2-Tricloroetano;
Inquinanti Organici:	- 1,2,3-Tricloropropano;
- Fluoruri;	- 1,1,2,2-Tetracloroetano.
- Nitriti;	Alifatici alogenati cancerogeni:
- Solfati	- Tribromometano (bromofornio);
Composti organici aromatici:	- 1,2-Dibromoetano;
- Benzene;	- Dibromoclorometano;
- Etilbenzene;	- Bromodichlorometano.
- Stirene;	
- Toluene;	
- Xilene	
Policiclici aromatici:	
- Benzo (a) antracene;	
- Benzo (a) pirene;	
- Benzo (b) fluorantene;	
- Benzo (k) fluorantene;	
- Benzo (g,h,i) perilene;	
- Crisene;	
- Dibenzo (a,h) antracene;	
- Indenopirene;	
- Pirene;	
- Sommatoria policiclici aromatici	

Pur se le aree in esame non rientrano tra quelle perimetrate dal Piano di Bonifica Regionale, aggiornato al dicembre 2018, va considerato che le stesse ricadono nella perimetrazione di un Sito di Interesse Regionale (SIR Litorale Domitio-Flegreo) nonché tra quelle individuate come “Terra dei Fuochi” secondo la Legge Regionale n°20 del 9/12/2013, per cui sarà necessario prestare particolare attenzione agli esiti dei campionamenti, condividendo le procedure e i risultati con gli Enti competenti (in primis, ARPA Campania).

CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Il *Proponente* ha verificato la compatibilità dell'intervento rispetto ai vincoli presenti nell'ambito dell'area coinvolta dallo stesso nonché agli strumenti di pianificazione e di indirizzo strategico, vale a dire quelli stabiliti dai provvedimenti sintetizzati nelle Tabelle da XIII a XVI, rispettivamente di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale:

Tabella XIII – Quadro vincolistico nazionale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
R.D. 30/12/1923 n. 3267 “Vincolo idrogeologico”:	I tracciati e relative dismissioni non interessano aree sottoposte a vincolo idrogeologico
Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle disposizioni vigenti in tema di Valutazione di impatto Ambientale	L'opera rientra tra quelle da sottoporre alla verifica di assoggettabilità
D.P.R. n. 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003)	L'opera non si sovrappone geograficamente ad alcun sito della rete Natura 2000 né ad altre tipologie di aree protette. Ad ogni modo, si rimanda a quanto viene detto più avanti in relazione allo Studio di Valutazione di Incidenza
D.lgs 42/2004 n. 42	L'opera è soggetta alla procedura di Autorizzazione paesaggistica per interferenza del tracciato con gli elementi tutelati dai seguenti articoli del DLgs. 42/2004. In particolare, l'opera interferisce con: “Aree tutelate per legge”, lettera h, aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici; “Aree tutelate per legge”, lettera m, aree di interesse archeologico. Il vincolo paesaggistico prevede un'istanza per l'ottenimento della relativa Autorizzazione paesaggistica, che verrà rilasciata dai Comuni di San Felice a Cannello e Santa Maria a Vico previa acquisizione del parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Campania. Per quanto riguarda gli usi civici, si è utilizzato l'unica risorsa ottenibile, la quale è resa disponibile tramite Piano Paesaggistico Regionale dove vengono riportati due elaborati grafici illustranti quali comuni presentano area gravate da usi civici. Tuttavia, non sono disponibili elaborati cartografici o dati GIS che indichino l'esatta posizione delle terre a uso civico. Si rimanda dunque ai comuni di San Felice a Cannello e Santa Maria a Vico per l'ottenimento di dati aggiornati e utili a completare la valutazione d'interferenza del progetto con terre a uso civico.
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA) nel Distretto Appennino Meridionale	Dalla consultazione del PAI e del PGRA, non risultano interferenze delle opere in progetto con aree inondabili, pericolosità idraulica e rischio idraulico, vulnerabilità idraulica, il rischio da frana e il rischio relativo (suscettibilità) da frana.

Tabella XIV – Quadro vincolistico regionale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR n.13 del 13 ottobre 2008	Il PTR essendo un piano principalmente di tipo strategico e rivolto ai diversi Enti settoriali delegati alla pianificazione (Province, Comuni, Comunità Montane), in materia di gestione operativa delle trasformazioni del territorio, riveste carattere ordinatorio e non perentorio; pertanto, non esplica alcuna prescrizione vincolistica rispetto alla realizzazione delle opere in esame. Secondo quanto disposto nelle “Linee guida per il paesaggio” del PTR, sono le province a individuare e disciplinare su cartografia in scala 10.000, i beni paesaggistici d'insieme, elencati nell'Allegato B delle suddette linee guida, di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.
Legge Forestale (Legge Regionale 39/2000)	Non si rilevano interferenze con aree boscate individuate dalla Legge 39/2000. Non si rilevano, inoltre, interferenze dirette con le aree percorse da incendi e siti contaminati.
L.R. 16/2004 Norme sul Governo del	In riferimento all'Allegato B delle “Linee guida per il paesaggio” del P.T.R. e

Territorio e s.m.i.	specificatamente all'elenco dei "paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico) ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica" individuati nell'allegato stesso, si evidenzia che le opere in esame non interessano alcuna area protetta o Sito Unesco. Il Sito Unesco "Reggia di Caserta, Acquedotto Carolino e complesso del Belvedere di San Leucio" tocca solo tangenzialmente il buffer di valutazione di 5 km e quindi non interferisce con gli interventi.
Il Piano Regionale di Bonifica, aggiornato a dicembre 2018 e adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 (BURC n. 15 del 22/03/2019)	Tutti i siti presenti nei Comune interessati dalle opere in esame sono ubicati a distanze notevoli dai tracciati delle condotte in progetto e in dismissione, ampiamente sufficienti a scongiurare qualsivoglia interferenza con i lavori previsti per la posa e la rimozione delle stesse tubazioni

Tabella XV – Quadro vincolistico provinciale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli, adottato ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016	Il PTCP di Napoli, in quanto strumento di pianificazione di livello strategico, per propria natura giuridica di tipo "ordinatorio" non dispone vincoli prescrittivi.
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta, approvato con: Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 26/04/2012	Per quanto riguarda il PTCP. di Caserta, l'"Inserimento Area Trappola di Cannello" interferisce con "Siti Archeologici", normati dall'art.25 delle NTA, in cui al comma 2 si riporta che "nelle aree archeologiche non tutelate, ogni intervento edilizio e infrastrutturale e ogni lavorazione non superficiale, compresi gli interventi di bonifica e per scoli di acque e canali, devono essere autorizzati dalle competenti Soprintendenze, a meno di interventi da realizzare in condizioni di emergenza per la incolumità pubblica". Tutti gli interventi presenti in provincia di Caserta ricadono inoltre in "Aree a preliminare valore agronomico – produttivo" (art. 44 NTA) e "Rete ecologica – Aree agricole a più elevata complessità strutturale con funzioni di cuscinetto ecologico" (art. 64 NTA). Per queste ultime interferenze, le NTA non danno vincoli particolari per gli ambiti coinvolti e non rappresentano elementi ostativi.

Tabella XVI – Quadro vincolistico comunale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
Piano Regolatore Generale del Comune di Nola, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.18 del 31/07/2014.	In Comune di Nola i tracciati interessano le seguenti zone: - Zone agricole E (Art. 15); Aree di rispetto infrastrutturale e cimiteriale (Art. 18). Le agricole E sono normate all'art. 15 delle NTA del PRGC, nel quale sono individuate come "aree destinate all'esercizio dell'agricoltura intesa non soltanto come funzione produttiva, ma anche come salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico naturale". Non sono riportate prescrizioni che vietino la realizzazione delle opere. Il PRGC di Nola tutela le aree di rispetto infrastrutturale e cimiteriale per la salvaguardia della pubblica incolumità e per impedire la degradazione dell'ambiente, del suolo e delle risorse naturali. Nella fascia di rispetto non possono essere autorizzate nuove costruzioni ad uso residenziale, produttivo, industriale, artigianale e commerciale. In merito a tale prescrizione viene precisato che all'interno delle fasce di rispetto non si prevede la realizzazione di opere fuori terra, per cui l'opera risulta compatibile con quanto prescritto dalle NTA.
P.U.C., Piano Urbanistico Comunale, di San Felice A Cannello (CE), approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Caserta n.246 del 14/09/2006;	In Comune di San Felice a Cannello i tracciati interessano le seguenti zone: - Zone agricola E (Art. 42); - Zone vincolate e di rispetto - Ferrovie (Art. 23). Le zone agricole E sono "destinate all'esercizio delle attività agricole dirette e connesse con l'agricoltura". Sono consentite abitazioni rurali e annessi agricoli per la conservazione e la lavorazione artigianale dei prodotti agricoli. Non sono riportate prescrizioni che vietino la realizzazione delle opere. Le zone vincolate e di rispetto riguardanti le fasce di rispetto della rete ferroviaria, sono normate all'art. 23 delle NTA del PUC. Per tali aree, viene riportata "l'assoluta inedificabilità di nuove costruzioni di qualsiasi genere. È tuttavia consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti". In merito a tale prescrizione viene precisato che all'interno delle fasce di rispetto non si prevede la realizzazione di opere fuori terra, per cui l'opera risulta compatibile con quanto prescritto dalle NTA.
Piano Urbanistico Comunale del Comune di Santa Maria a Vico, approvato con Delibera di	In Comune di Santa Maria a Vico, le interferenze riguardano solo Zone agricole E (Territorio rurale ed aperto complementare alla città, art. 42 NTA), per le quali nelle NTA

Consiglio Comunale n.44 del 16/12/2016	del PUC viene riportato che sono vietate nuove edificazioni. Poiché l'intervento in progetto non prevede la realizzazione di opere fuori terra, si ritiene compatibile con quanto normato nelle NTA.
--	--

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

Nel seguito sono riportate e analizzate criticamente le principali valutazioni fatte dal *Proponente* con riguardo alle potenziali forme di impatto determinate dall'opera, ivi comprese quelle che si verificano durante la fase di cantiere.

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

A corredo dello Studio Preliminare Ambientale, il Proponente ha presentato uno Studio della qualità dell'aria.

Tale Studio ha avuto lo scopo di valutare l'eventuale perturbazione della qualità dell'aria, dovuta alle emissioni in atmosfera generate dalla costruzione dell'opera. A riguardo, va considerato che durante la fase di cantiere delle opere in progetto e relative dismissioni, gli impatti sulla qualità dell'aria a livello locale sono legati alle seguenti attività:

- Emissione temporanea di polveri da movimentazione terra, scavi, transito di veicoli di cantiere su superfici non asfaltate;
- Emissione temporanea di gas di scarico in atmosfera da parte dei veicoli coinvolti nella costruzione del progetto (escavatori, trattori posa-tubi, ecc).

Gli impatti, derivanti da ognuna di queste attività sono stati valutati e confrontati con gli standard di qualità dell'aria vigenti. Inoltre, a partire dalla modellazione delle sorgenti di emissione, è stato ricavato l'andamento della concentrazione dei potenziali inquinanti, rispetto alla distanza dalla sorgente. In tale modo è stato possibile effettuare uno screening completo di tutte le aree limitrofe alla fascia interessata dai lavori.

Rimandando per i dettagli allo studio sopra citato, il *Proponente* conclude affermando che *la valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria, indotti dalle attività di cantiere associate all'opera in oggetto, non ha evidenziato rischi di superamento dei limiti normativi vigenti circa la concentrazione di PM₁₀, NO₂, SO₂, CO.*

Inoltre, sempre secondo il *Proponente*, dal momento che *la realizzazione dell'opera si completa tramite cantieri mobili, anche non consecutivi e comunque di breve durata, si determina in breve tempo il completo recupero dei terreni interessati, e un limitato disturbo all'ambiente circostante, per cui data l'estrema temporaneità dei cantieri simulati, e le condizioni conservative utilizzate per le simulazioni, si può affermare che gli impatti sulla qualità dell'aria saranno del tutto trascurabili, temporanei e reversibili.*

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Relativamente all'*Ambiente idrico superficiale* va segnalato che l'area in esame ricade in un ambito ricco di corsi d'acqua.

In particolare, tale reticolo presenta un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche idrologiche (regime pluviometrico), idrauliche (lunghezza e larghezza del corso d'acqua, portata media, ecc.), geolitologiche (litologia e permeabilità dei terreni) e morfologiche (altitudine media, pendenza, ecc.).

Sulla base di tali aspetti, l'area di studio ricade nell'area dei Bacini appenninici del versante tirrenico centrale, caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare, molto influenzato dalle precipitazioni di tipo sublitoraneo marittimo con due massimi, uno autunnale e l'altro primaverile e con minimo marcato nel periodo estivo. Più precisamente, l'area è compresa all'interno del bacino nord-occidentale della Campania, che si estende per 1500 km², costituito dai bacini idrografici di: Regi Lagni, Alveo Camaldoli, Campi Flegrei, Volla, Bacino delle Isole Ischia e Procida. In modo ancora più specifico, la zona interessata dalle opere in progetto ricade all'interno del bacino Regi Lagni, delimitato a nord dall'argine sinistro del

fiume Volturno e dai monti Tifatini, a sud dai Campi Flegrei e dal massiccio Somma-Vesuvio e ad est dalle pendici dei monti Avella, sottendendo una superficie di circa 1300 km².

Dal punto di vista morfologico, l'area può essere suddivisa in un'area montana e pedemontana di circa 550 km², caratterizzata da pendici piuttosto acclivi (i sottobacini di maggiore interesse sono quelli del torrente Boscofangone, del Gualdo, del Quindici, del lago di Somma, di Spirito Santo, di Avellana), e da una zona di pianura, estesa circa 750 km², caratterizzata dalla presenza del canale di Regi Lagni (lungo circa 55 km), che costituisce l'unico recapito delle acque meteoriche provenienti dalle campagne attraversate e della maggior parte dei comuni presenti nell'area.

Come si rileva dalla Figura 4, gli interventi distano oltre 300 m dal corso d'acqua più vicino.

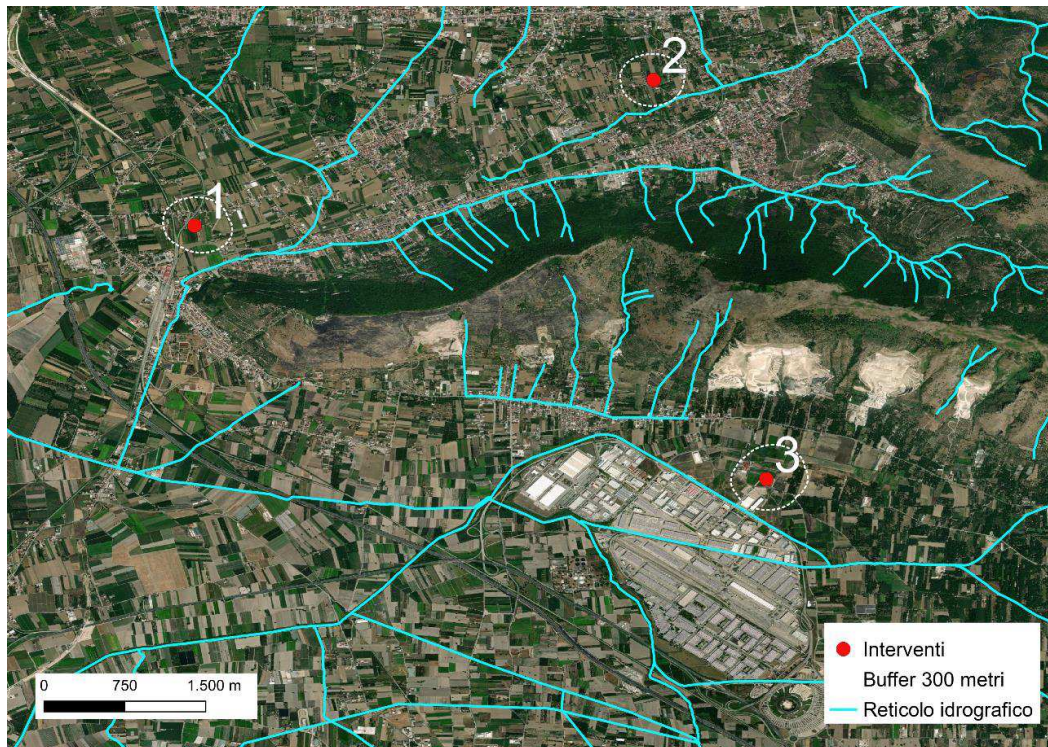


Figura 4 – Reticolo Idrografico nella zona di interesse

SUOLO E SOTTOSUOLO, SISMICITÀ

Per la componente ambientale *Suolo e Sottosuolo* è stato in primo luogo effettuato un inquadramento geologico, geomorfologico e sismico, per poi passare all'analisi geografica e di uso del suolo, in modo da verificare lo stato attuale della situazione e avere gli elementi per poter valutare l'impatto degli interventi previsti dal progetto in esame.

In particolare, dal punto di vista geomorfologico va evidenziato che il territorio regionale si divide in 10 macro-aree denominate Grandi Sistemi di Terre. Il territorio relativo all'intervento in oggetto ricade in parte nel grande sistema di terre D, in particolare nella Collina marnoso-arenacea o marnoso-calcareo (sistema D3), e in parte nel sistema di terre G, in particolare nella Pianura pedemontana dei rilievi calcarei (sistema G1).

I paesaggi collinari interni su alternanze marnoso-calcaree o marnoso-arenacee del sistema D3 hanno energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo, nei diversi sistemi afferenti a questo gruppo, è caratterizzato da un rapporto variabile ma generalmente equilibrato tra seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (vigneti, oliveti, nocciuleti) e sistemi particellari complessi.

Il grande sistema G comprende le aree della pianura pedemontana, morfologicamente rilevate rispetto al livello di base della pianura alluvionale, ad interferenza climatica da assente a lieve, con rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato. In particolare, il sottosistema della Pianura pedemontana dei monti Massico, Maggiore e Tifatini (G1.1) presenta le seguenti tipologie di suoli: suoli da pianeggianti a

dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, localmente rielaborati dalle acque di ruscellamento superficiale, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno; strati compatti di ceneri possono essere presenti entro 50-70 cm di profondità (Molli-Vitric Andosols, Vitric Andosols,); suoli da pianeggiante a dolcemente inclinati, da moderatamente profondi, su materiali di riporto antropico ricoprenti il travertino, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Petrocalci- Leptic Regosols).

Dal punto di vista geologico, il *Proponente* evidenzia come le aree in esame ricadano all'interno del foglio geologico "n°431 Caserta Est" (San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico) redatto dall'ISPRA nel 2010 e del "Foglio geologico Ercolano 448 (Nola)", redatto dall'ISPRA nel 2015 (Carta Geologica d'Italia serie 1:50.000). La porzione di area che interessa la provincia di Caserta è caratterizzata nella parte centrale da una serie di terreni appartenenti alle alluvioni del Volturno, costituite da sedimenti limosi e sabbioso-limosi-argillosi, terreni umiferi e colmate delle bonifiche dello stesso fiume Volturno. Sul lato settentrionale si rinvencono terreni costituiti principalmente da Tufo Grigio Campano (ignimbrite), che caratterizzano il comune di S. Maria a Vico, mentre su quello meridionale sono presenti tufi e lapilli appartenenti alle varie fasi eruttive dei Campi Flegrei. Per quanto riguarda l'area compresa nella provincia di Napoli, è distinta, nella parte centrale, da detriti di falda costituiti da: ciottoli, blocchi e massi lavici frammisti a materiale scoriaceo e pomiceo, il quale si presenta generalmente ghiaioso; calcari con cladocoropsis e clypeina, dove ricade il territorio comunale di Nola. Nella parte meridionale e orientale sono presenti formazioni laviche e piroclastiti, in particolare nella parte meridionale come conseguenza all'attività vulcanica del Vesuvio, mentre nella parte orientale le formazioni comprendono le unità di Casalnuovo-Casoria e sono costituite principalmente da banchi di lapilli scoriacei e pomicei ben selezionati, riferibili a depositi di caduta flegrei, separati da sabbie limose brune ricche di materia organica (paleosuoli).

In generale, i terreni che si rinvencono nel territorio sono essenzialmente di quattro tipi:

- terreni carbonatici;
- terreni argilloso arenacei;
- terreni di origine vulcanica (piroclastiti);
- terreni detritico alluvionali.

Dalla Carta Geologica della Regione Campania - Assessorato al Governo del Territorio, si evince che le opere in progetto ricadono all'interno dei terreni carbonatici e in quelli di origine vulcanica (piroclastiti). In particolare, sia l'intervento n° 1, che l'intervento n° 2 interessano la porzione di Piana Campana caratterizzata da terreni carbonatici, nello specifico, calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta con livelli marnosi. L'intervento n° 3 ricade all'interno dei terreni di origine vulcanica (piroclastiti), in particolare costituiti da trachiti, fonoliti, latiti, shoshoniti e basalti (Figura 5).

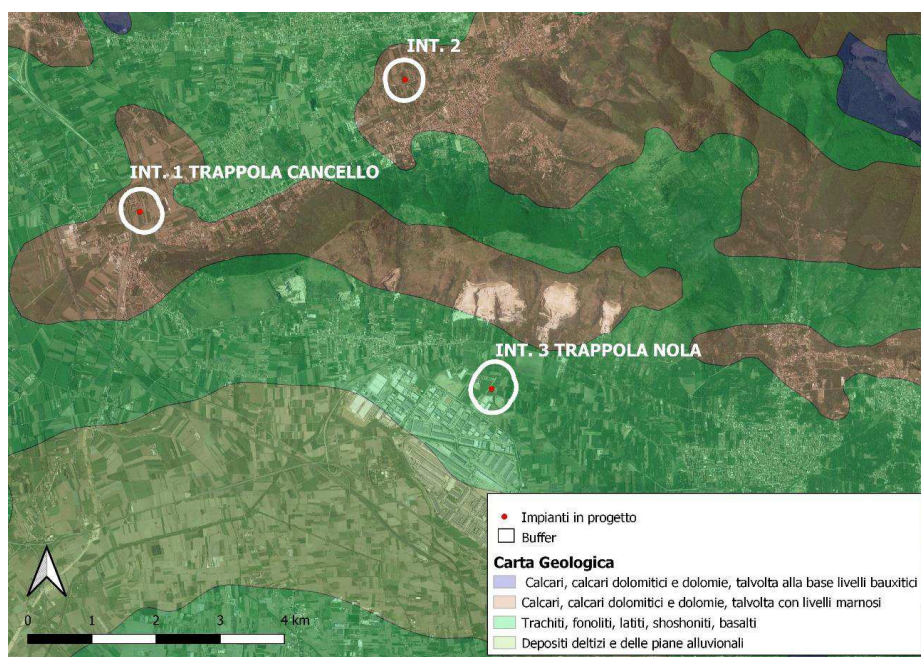


Figura 5 – Carta Geologica della Regione Campania - Principali formazioni geologiche

Relativamente agli aspetti sismici, va considerato che il territorio campano è caratterizzato da una notevole attività: la sismicità più forte è concentrata lungo la catena appenninica a Sud della Dorsale del Gran Sasso e della Maiella, in corrispondenza dei Monti del Matese e del Sannio, a nord, e dei Monti dell'Irpinia, l'attività sismica diminuisce lungo la fascia pede-appenninica e diviene ancora meno importante lungo la fascia costiera.

L'attività sismica della catena, strettamente connessa al sollevamento della stessa e alla formazione di bacini intra-montani, deriva dall'attività di sistemi di dislocazioni normali aventi una prevalente orientazione appenninica NO-SE che si attivano in risposta ad un campo di deformazione distensivo, attivo dal Pleistocene medio-superiore, e il cui asse di minimo stress è orientato all'incirca in senso anti-appenninico. Detta attività si manifesta, generalmente, con eventi localizzati entro i primi 20 km di crosta, caratterizzati da meccanismi focali prevalentemente distensivi/trastensivi.

In questo contesto, in base all'aggiornamento della classificazione sismica del 31 marzo 2022 (Dipartimento della Protezione Civile) risulta che i Comuni interessati dalle opere in esame rientrano nella Zona 2, nella quale è possibile che si abbiano forti terremoti.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, l'opera, nel complesso, interferisce principalmente con ambienti agricoli, a copertura prevalente sia di seminativi che di frutteti, e secondariamente con i filari, intesi come elementi di vegetazione lineare, costituiti da specie arboree. L'area agricola interferita dal tracciato in progetto non comprende aree boscate o naturaliformi di particolare pregio. La Tabella XVII riporta le interferenze tra le opere in progetto e l'uso del suolo.

Va altresì segnalato come le opere in progetto non interessano nessuna delle aree a rischio e a pericolosità di frana censite dall'ormai soppressa Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Tabella XVII – Ripartizioni delle classi di Utilizzazione Agricola del Suolo per ogni area di occupazione del progetto

Classe Utilizzazione Agricola del Suolo	Area di occupazione lavori		
	Intervento 1	Intervento 2	Intervento 3
Seminativi primaverili estivi - colture industriali	1,2 ha (24,6%)	0,5 ha (10,9%)	-
Seminativi primaverili estivi - ortive	-	-	2,3 ha (48,3%)
Frutteti e frutti minori	-	-	-
Colture temporanee associate a colture permanenti	-	-	-
Sistemi colturali e particellari complessi	-	-	-
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	-	-	0,8 ha (16,2%)
Oliveti	-	-	-
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	-	-	-

IDROGEOLOGIA

Relativamente alla *Idrogeologia* va segnalato come la porzione centrale della Regione Campania è caratterizzata da una notevole complessità, strettamente connessa alla presenza di differenti successioni sedimentarie e numerose strutture tettoniche. Tali settori presentano quindi un motivo idrogeologico tipico dell'Appennino meridionale, quale la giustapposizione laterale e verticale di unità carbonatiche di elevata permeabilità con successioni sedimentarie a scarsa permeabilità.

L'assetto idrogeologico a livello regionale risulta particolarmente complesso e caratterizzato dalla presenza di diversi complessi idrogeologici vista l'eterogeneità litologico stratigrafiche e tettoniche dell'area campana. L'area in esame, in particolare, rientra all'interno della Piana Campana che si estende per una superficie di circa 1400 km² ed è delimitata da una serie di strutture idrogeologiche contigue: il rilievo carbonatico del Monte Massico e l'edificio vulcanico del Roccamonfina (a nord); i rilievi carbonatici di Monte Maggiore, dei Tifatini, di Durazzano, di Avella (a est); il distretto vulcanico flegreo e del Somma-Vesuvio (a sud).

Il deflusso della falda della Piana è strettamente dipendente dalla circolazione idrica che si realizza negli acquiferi carbonatici dell'Appennino meridionale. Dalla ricostruzione della superficie piezometrica si riconosce una direzione di flusso principale delle acque sotterranee con orientamento NE-SO; inoltre è presente un importante spartiacque sotterraneo tra Caivano e Cancellò. In corrispondenza di questo, il deflusso idrico diverge incanalandosi in due assi di drenaggio preferenziali: l'asse orientato NNE-SSO (Depressione del Volla) e il secondo orientato SSE-NN, il quale convoglia le acque sotterranee verso la Piana del Volturno. Lungo l'allineamento S. Gennaro Vesuviano–Palma Campana, viene individuato il limite sud-orientale del bacino sotterraneo della Piana. In corrispondenza di questo si verifica una netta separazione delle acque di infiltrazione; che dal Somma Vesuvio e dai Monti di Sarno confluiscono a Nord verso il bacino sotterraneo della Piana, ed a Sud Verso la Piana del Sarno.

Lungo il limite nord-orientale, l'acquifero trae alimentazione dai massicci carbonatici bordieri. Di fatto, l'infittimento delle curve isopiezometriche lungo questa zona è indicativo di un copioso travaso d'acqua proveniente dall'acquifero carbonatico. L'acquifero del settore occidentale trae alimentazione anche dalle acque sotterranee delle colline di Napoli, e dalle loro pendici settentrionali.

Nella zona è possibile individuare tre complessi idrogeologici:

- **Primo complesso:** rappresentato dai depositi piroclastici originati dall'attività dei complessi vulcanici dei campi Flegrei e del Somma Vesuvio, costituito da ceneri e pomici, talvolta umificati, dotati di variabilità granulometrica sia in senso verticale che areale. Questo complesso, con grado di permeabilità variabile e intercalati livelli impermeabili (ceneri fini), è sede di falde sovrapposte che nell'insieme si comportano come una falda freatica, sorretta alla base dalla porzione sommitale della Formazione dell'Ignimbrite Campana (Tufo Grigio Campano s.l.) a granulometria essenzialmente fine;
- **Secondo complesso:** costituito dalla formazione tufacea prodotta dall'eruzione dell'Ignimbrite Campana, nella quale è possibile distinguere tre elementi: Tufo rossiccio, Tufo giallastro, Tufo Grigio s.s. Il complesso ha una permeabilità dipendente dalla compattezza dei singoli strati che lo compongono. Nelle porzioni a compattamento litoide il grado di permeabilità risulta in genere basso, mentre nelle porzioni sciolte è variabile da medio a scarso; ciò si traduce nell'assenza di una falda confinata;
- **Terzo complesso:** costituito da piroclastiti sciolte, essenzialmente ceneri a granulometria media e grossolana, antecedenti alla formazione del Tufo Grigio Campano. Il complesso delle piroclastiti profonde è dotato di un grado di permeabilità medio alto ed è sede della falda basale.

Dalla Figura 6 (ricavata utilizzando come base la Carta Idrogeologica della Regione Campania - Assessorato al Governo del Territorio) si rileva che tutti gli interventi ricadono nel complesso degli acquiferi vulcanici plio-quadernari, all'interno del complesso idrogeologico delle piroclastiti. In particolare:

- l'Intervento n°1 e l'intervento n°3, ricadono all'interno del complesso idrologico delle piroclastiti da caduta;
- l'Intervento n°2: ricade all'interno del complesso idrogeologico delle piroclastiti da flusso.

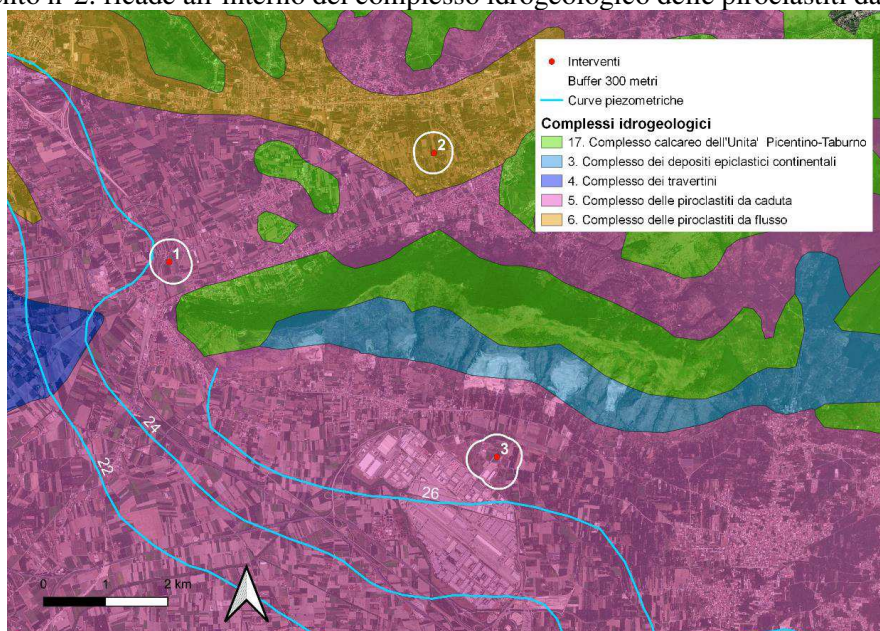


Figura 6 – Interferenza tra le opere in progetto e i complessi idrogeologici

Confrontando i valori delle quote piezometriche riportate nella Figura 6 con le quote topografiche (Tabella XVIII), si rileva che nell'area dell'Intervento 3 la falda acquifera si trova a 3-4 metri dal piano di campagna, per cui, qualora dovesse determinarsi la necessità di aggottare l'acqua di falda, questa stessa dovrà essere gestita secondo le normative vigenti.

Tabella XVIII – Profondità della falda nelle zone di intervento

	Quota altimetrica (QA) [m]	Quota piezometrica (QP) [m]	Profondità falda dal piano di campagna (=QA - QP) [m]
Intervento 1	36	24	12
Intervento 2	75	24	51
Intervento 3	29	26	3

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI – SITI DELLA RETE NATURA 2000

Le opere in progetto non si sovrappongono geograficamente con alcun sito della Rete Natura 2000, tutelato ai sensi del D.P.R. 357/97 e D.G.R. n. 36/21 del 01.07.98. Il solo sito ZSC IT8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio” è compreso all'interno della Zona di Influenza (fascia di 5 km) (Figura 7).

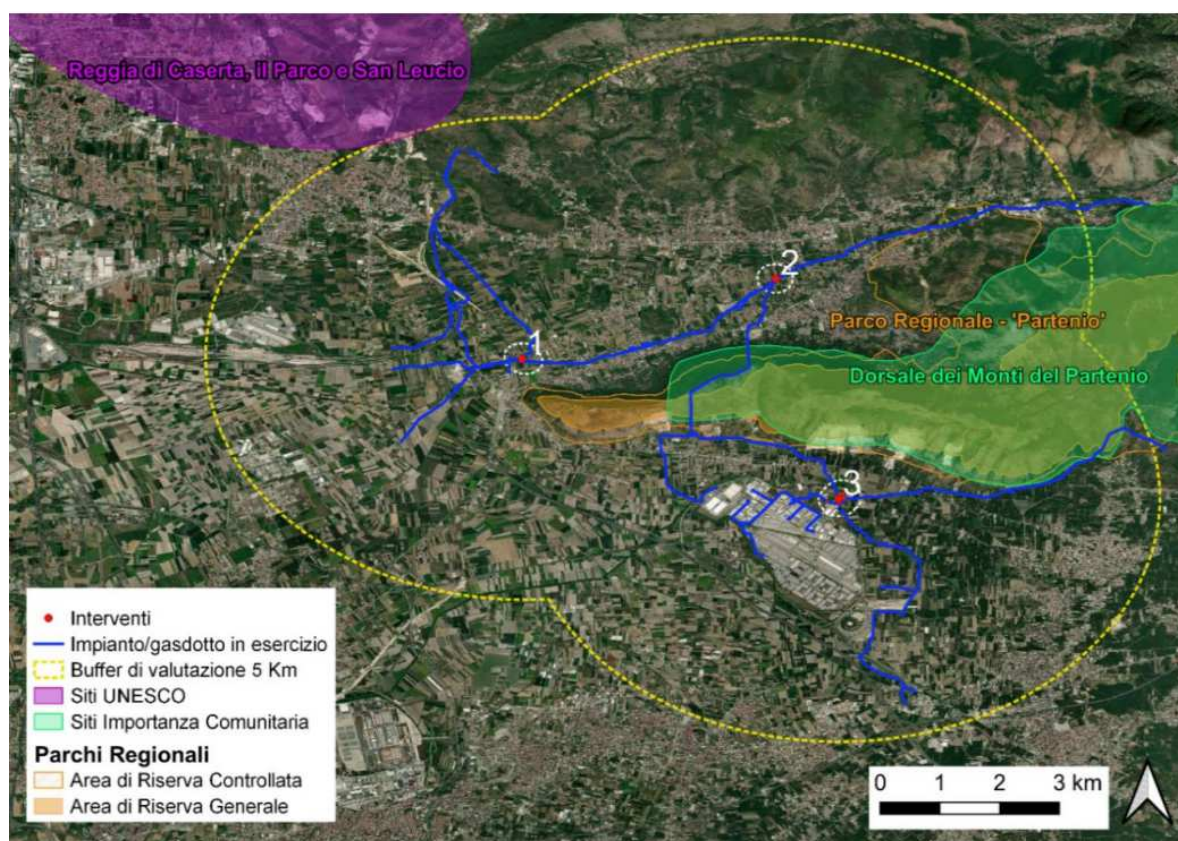


Figura 7 – Sito Rete Natura 2000 distante meno di 5 km dall'area dell'intervento

Nella zona di Influenza in cui si sviluppano gli interventi è presente anche il Parco Regionale Partenio, mentre il Sito Unesco “Reggia di Caserta, Acquedotto Carolino e complesso del Belvedere di San Leucio” tocca solo tangenzialmente il buffer di valutazione di 5 km. La distanza delle aree di intervento dai siti appena richiamati è indicata nella Tabella XIX.

Tabella XIX –Distanze tra i siti naturali protetti e il punto più vicino di ogni area di intervento

Area intervento	Distanza dal confine IT8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio” (m)	Distanza dal confine Parco Regionale del Partenio (m)
Area 1	2455	603
Area 2	1458	1554
Area 3	1135	1015

Per il sito Rete Natura 2000 sopra richiamato la Valutazione di incidenza è stata sviluppata a livello di valutazione appropriata (Livello 2).

Il SIC “Dorsale dei Monti del Partenio” è stato convertito in ZSC dalla Regione Campania con Decreto del 21 maggio 2019. Con D.G.R. n. 684 del 30 dicembre 2019 la stessa Regione ha individuato come Ente Gestore della ZSC il Parco Regionale del Matese. Il sito non è dotata di un Piano di Gestione. La gestione è regolata dalle misure generali e specifiche di conservazione e dagli indirizzi di gestione definiti dalla Regione Campania con D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 (B.U.R.C. n. 8 del 29 gennaio 2018).

La ZSC fa parte della regione biogeografia mediterranea che si caratterizza per un clima con estati calde e secche, inverni umidi e freschi, un paesaggio generalmente collinare, una ricca biodiversità ed un elevato numero di endemismi. La ZSC si estende su una superficie di 15.641 ha con una variazione altitudinale che va dai 500 ai 1598 m s.l.m.; il centro del sito ha coordinante Lat. N 40°57', Long. E. 14°40' (W/E Greenwich). La ZSC si estende con una configurazione allungata per oltre 25 km, e comprende al suo interno 22 comuni tra le province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli, nessuno dei quali rientra interamente nella ZSC. I centri urbani, in prevalenza appartenenti alle province di Avellino e di Benevento, sono dislocati soprattutto nella fascia pedemontana e le strade che li collegano formano un circuito che circonda l'intero complesso montuoso del Partenio. La catena montuosa del Partenio rappresenta una vera e propria isola biogeografica. Il Parco Regionale del Partenio presenta favorevoli condizioni di accessibilità rispetto a tutti i capoluoghi di provincia, servito da molteplici vie di comunicazione regionali, dai tracciati autostradali (Caserta-Salerno e Napoli-Bari), dalla via Appia (SS 7) a nord, dalla statale 7 bis a sud e dalle linee ferrate (tratto Benevento Napoli e Avellino-Napoli). La ZSC è parzialmente compresa all'interno del Parco Regionale del Partenio con una superficie condivisa pari a 13.226 ha (85% della superficie della ZSC), sviluppata sulla dorsale appenninica adiacente la pianura nolana, caratterizzata da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carsificati, ed elevati livelli di precipitazioni. L'area è sottoposta quasi integralmente a vincolo idrogeologico, mentre ampie parti dell'area protetta sono soggette a vincolo paesistico. Gli elementi vegetali di particolare qualità ed importanza sono individuabili nelle estese faggete con *Taxus* e *Ilex*, negli imponenti castagneti sino a 700-800 m, nei boschi misti che rivestono pendii e cime e nella presenza di praterie di alta e bassa quota. Per quanto riguarda la fauna, la zona è da considerarsi interessante per le popolazioni di chirotteri, anfibi e rettili e per l'avifauna nidificante (es. *Falco peregrinus*) e svernante (es. *Milvus milvus*). L'ambiente della ZSC è caratterizzato da sei classi di habitat (Allegato I, direttiva 92/43/CEE) tipici dei rilievi montuosi mediterranei, in cui dominano superfici a copertura boscata alternati a pascoli e radure, ed ecosistemi rocciosi con vegetazione sparsa tipiche del piano alto montano e alpino (Tabella XX). Ne risulta una caratterizzazione fisionomica del sito di tipo forestale, con oltre metà delle superfici coperte da boschi di latifoglie e da boschi misti.

Rimandando per i dettagli della descrizione delle caratteristiche del sito a quanto è riportato nell'apposita relazione, si sottolinea come per la ZSC IT8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio” gli Obiettivi specifici di conservazione (Regione Campania 2018) sono mirati a:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210;
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210, 9260, 9340;
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220;
- contrastare il traffico di veicoli a motore al di fuori dei tracciati carrabili;

- migliorare l’habitat di *Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*;
- prevenire e contrastare l’ibridizzazione di *Canis lupus* con il cane vagante.

Tabella XX –Caratteristiche della ZSC IT8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio” (Allegato I - Habitat d’Interesse Comunitario, direttiva 92/43/CEE)

Codice Habitat	Descrizione	Copertura %
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	23%
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	23%
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	16%
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	12%
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	12%
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) [Prioritario]	7%
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	6%
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%

Secondo il *Proponente*, la realizzazione degli interventi previsti per l’ispezionabilità della “Tratta Cannello - Nola, DN 500 (20”), DP 75 bar” non produrrà effetti negativi, in termini di disturbo alle specie di interesse conservazionistico o di alterazione degli habitat, e quindi sugli obiettivi di conservazione dello stesso sito, né in fase di cantiere né in fase operativa del gasdotto.

Sempre secondo il *Proponente*, “l’assenza di fattori di pressione riconducibili alle attività indirette delle fasi di ampliamento del gasdotto consente di escludere, anche in funzione della relazione spaziale tra il sito e le aree di cantiere, il generarsi di minacce potenziali alle specie e agli habitat per cui sono state identificate tali criticità. Alla luce di tale analisi, si ritiene che tutti gli interventi previsti per la realizzazione delle opere in progetto e per la rimozione delle tratte in dismissione, risultano pienamente compatibili con gli Obiettivi di Conservazione della ZSC IT8040006. Per quanto concerne le Misure di Conservazione, va considerato che nel territorio della ZSC IT8040006 ricadente nel Parco Regionale ‘Partenio’ sono in vigore le “Norme Generali di Salvaguardia” pubblicate dal Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. speciale del 27 Maggio 2004. Tali norme prevedono misure restrittive e di tutela all’interno dei confini amministrativi delle Aree Protette per le quali sono state emanate. Per quanto concerne le Misure di Conservazioni generali e specifiche di cui alla DGR n. 795/17 non sussistono obblighi o divieti che possano impedire lo svolgimento delle attività di progetto al di fuori della ZSC, riguardando infatti, specificatamente azioni di disturbo diretto su habitat e specie. Nessuna delle attività previste per il progetto e la dismissione per l’ispezionabilità della “Tratta Cannello - Nola, DN 500 (20”), DP 75 bar” andrà dunque in conflitto con gli Obblighi e i Divieti previsti dalla normativa vigente”.

In definitiva, la Valutazione di Incidenza eseguita dal *Proponente* a livello di valutazione appropriata porta lo stesso a concludere che: “in conformità a quanto analizzato nel dettaglio della Valutazione concernente le interferenze indirette sulle componenti biotiche e abiotiche dei siti Natura2000, risulta che la realizzazione delle opere e interventi previsti per l’intero progetto “Tratta Cannello - Nola, DN 500 (20”), DP 75 bar” non comporteranno alcuna riduzione, frammentazione e alterazione permanente degli habitat e della vegetazione dei siti Natura 2000. Gli impatti dovuti a rumore, emissioni in atmosfera e sollevamento polveri risultano del tutto temporanei e di intensità trascurabile, non in grado di determinare la perdita o l’allontanamento di specie di interesse conservazionistico dagli ambienti di normale frequentazione, durante le fasi di nidificazione/riproduzione. Gli effetti perturbativi generati dai lavori, quindi, non rappresentano un fattore di minaccia o pressione di livello significativo per le specie faunistiche tutelate dai siti della rete Natura 2000 analizzati nel presente studio di Incidenza di Valutazione Appropriata, per la distanza dei cantieri dai siti interessati, la temporaneità degli interventi, l’effettiva scarsa significatività degli interventi in progetto su una matrice ambientale già ampiamente compromessa in gran parte, dagli usi antropici. In conclusione è possibile affermare che le opere e gli interventi previsti per la realizzazione del progetto “Tratta Cannello - Nola, DN 500 (20”), DP 75 bar” non determinano alcuna interferenza significativa sulle

componenti abiotiche e biotiche (habitat, flora e fauna) del sito ZSC IT8040006 “Dorsale dei Monti del Partenio”.

RUMORE E VIBRAZIONI

Relativamente al rumore, il *Proponente* ha eseguito uno specifico studio, volto a valutare l’impatto acustico che le operazioni in progetto avranno sull’area interessata. All’uopo sono stati selezionati 5 recettori rappresentativi del territorio interferito, seguendo un principio di “rappresentanza e conservatività”. Sono stati scelti come recettori:

- i fabbricati prossimi ai singoli interventi;
- le tipologie di strutture ricadenti nelle classi di zonizzazione acustica più basse (più tutelate);
- aree tutelate.

I recettori selezionati sono elencati nella Tabella XXI ed individuati nella Figura 8.

Tabella XXI – Recettori individuati sul territorio interessato dall’opera

Recettore	Distanza minima dall’area di progetto (m)	Classe acustica DPCM 01/3/91 (Comuni con Piano Regolatore)
R1	100 m	Zona A
R2	98 m	Zona A
R3	40 m	Zona A
R4	130 m	Zona A
R5	150 m dall’ampliamento impianto - 5 m dal nuovo Collegamento Isolation System	Territorio nazionale

Al fine di stimare le modifiche che i lavori apporteranno al clima acustico, in prossimità di ciascun recettore, nel mese di ottobre 2022, sono stati effettuati rilievi fonometrici per conoscere il rumore di fondo attualmente presente e successivamente valutare l’impatto.

Avvalendosi di tali misure, utilizzando un modello matematico, è stato possibile calcolare i livelli sonori equivalenti della sorgente in esame, che sono stati confrontati con i valori limite di immissione caratteristici delle classi acustiche in cui sono localizzate le aree sensibili.

Le analisi eseguite hanno portato il *Proponente* a concludere che in corrispondenza dei recettori sensibili si determinerà un aumento del clima acustico. Il livello equivalente di pressione sonora subirà un incremento in tutti i recettori in fase di cantiere, superando i limiti di classe acustica.

L’appaltatore dovrà, dunque, verificare la necessità di utilizzare mezzi silenziati, che possano portare un impatto minore ai recettori individuati nell’intorno. Sarà comunque necessaria chiedere ai Comuni interessati deroga acustica per il periodo dei lavori.

Per quanto riguarda le vibrazioni, non essendo state comprese nello studio e non potendo escludere che possa determinarsi un impatto da vibrazioni indotte dalle attività di cantiere, si ritiene opportuno che il *Proponente* preveda un monitoraggio per le Vibrazioni (fase di cantiere), con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre direzioni fondamentali e con caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste dalla Normativa UNI 9614:2017 per la verifica delle modifiche dei livelli vibrazionali presso i ricettori ritenuti potenzialmente impattati, affinché venga garantito il rispetto dei limiti previsti.

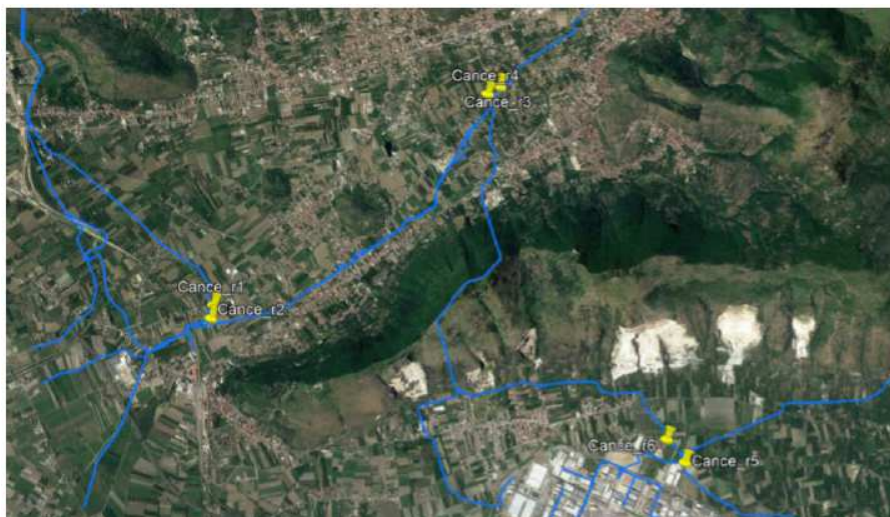


Figura 8 – Inquadramento geografico delle opere in progetto con i recettori sensibili

PAESAGGIO

Le aree d'intervento rientrano nell'Unità di Paesaggio denominata *Piana Campana*, caratterizzata dal Tipo di Paesaggio classificato come *PCm-Pianura costiera* (Figura 9).

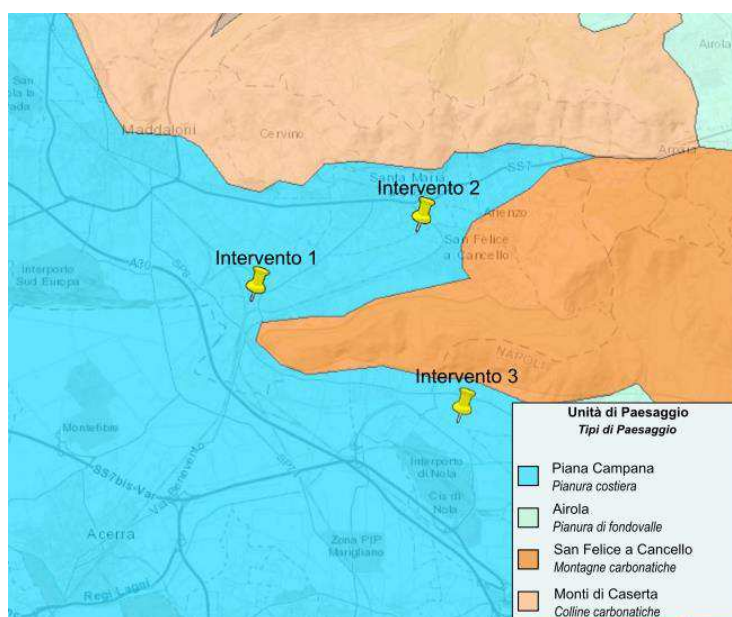


Figura 9 - Carta delle Unità di Paesaggio (in giallo posizione delle opere in progetto)

Tale Unità di Paesaggio è definita come una vasta area pianeggiante aperta a Sud Ovest verso il Mare Tirreno, dove si affaccia con una linea di costa uniforme e rettilinea, chiusa da paesaggi più rilevati a Nord Ovest (dorsale di Monte Massico), Nord (complesso vulcanico di Roccamonfina), Nord Est (Monti di Caserta), Ovest e a Sud (complessi vulcanici del Vesuvio e dei Campi Flegrei); presenta una struttura morfologica generale da estremamente piatta a leggermente ondulata e terrazzata. A Nord, a Ovest e a Sud il passaggio con le colline e ripiani vulcanici di Roccamonfina, del Vesuvio e dei Campi Flegrei è graduale, senza soluzione di continuità. Alle pendici del Vesuvio, affacciata sul Golfo di Napoli, sorge la parte pianeggiante dell'area metropolitana di Napoli che si sviluppa con tessuto edificato continuo dal centro cittadino sino a Castellammare di Stabia ai piedi dei Monti Lattari. Le quote variano dal livello del mare fino a 100 m circa. L'energia di rilievo è bassa. All'interno di questa unità è riconoscibile una serie di sub-unità morfologiche disposte grosso modo in fasce parallele alla linea di costa: spiaggia, duna, antichi cordoni

dunari, un'estesa pianura alluvionale con tutte le forme caratteristiche, terrazzi alluvionali, basse colline coperte da materiali vulcanici. La costa è bassa e sabbiosa; le litologie prevalenti comprendono sabbie, ghiaie, arenarie, piroclastiti, limi, argille, conglomerati, con diffusi terreni di riporto nell'area metropolitana di Napoli. Il reticolo idrografico, complessivamente parallelo, è caratterizzato dal basso corso del Fiume Volturno e del suo delta, con andamento spiccatamente meandriforme, e da una rete di canali artificiali (bonifica del Volturno). L'uso del suolo è essenzialmente agricolo, con agglomerati residenziali, centri urbani e diffuse strutture antropiche (aree industriali, commerciali, reti di comunicazione). La porzione meridionale dell'Unità è occupata dall'area urbana e suburbana della città di Napoli, caratterizzata da tessuto urbano continuo e discontinuo, con una rete viaria molto sviluppata, costituita da autostrade, linee ferroviarie e strade a carattere locale. All'interno dell'area metropolitana sono presenti strutture industriali, cantieri e infrastrutture portuali.

La Carta del Paesaggio a scala 1: 10.000 (Figura 10), illustra un paesaggio costituito da matrice agricola e da tre sub-unità:

- sistemi agricoli di fondo valle: aree agricole di pianura caratterizzate da agricoltura intensiva o semintensiva, prevalentemente a seminativi, inframezzata da aree urbanizzate sparse;
- sistemi agricoli complessi: aree agricole di pianura caratterizzate da agricoltura prevalentemente estensiva con elementi arborei anche semi-naturali, inframezzati da abitazioni sparse;
- sistemi agricoli periurbani e industriali: aree industriali e aree agricole incolte.

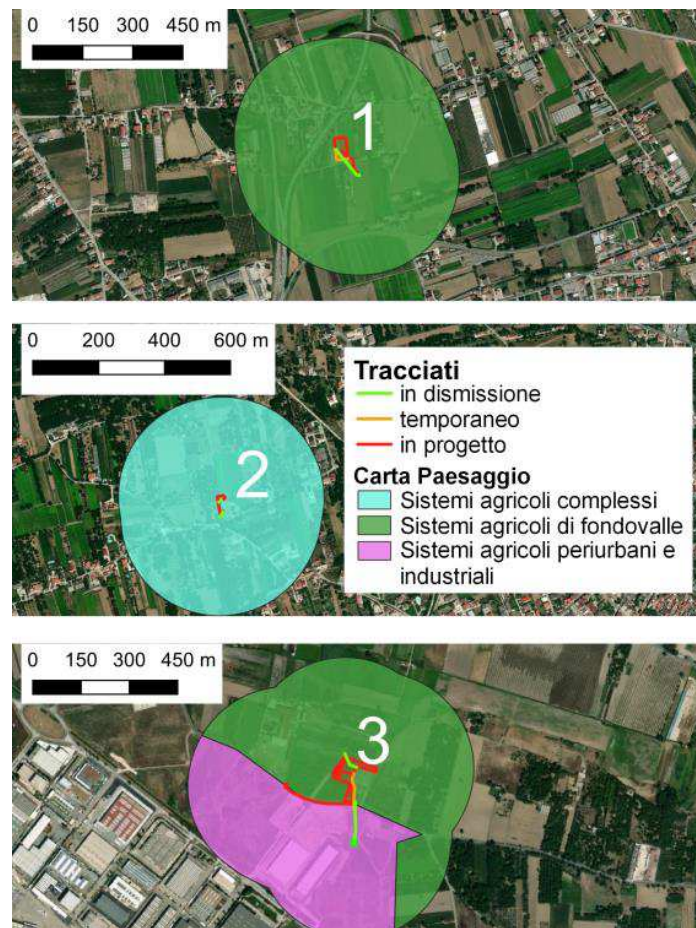


Figura 10 - Dettaglio della Carta del Paesaggio scala 1:10.000, con buffer di 300 metri dai singoli interventi

ARCHEOLOGIA

La metodologia di indagine per la valutazione del rischio archeologico dell'area ha comportato diverse fasi: il recupero e l'analisi della documentazione cartografica, storica ed attuale, lo spoglio dei dati bibliografici e

vincolistici e una ricognizione sul campo. In una prima fase, si è proceduto con il reperimento delle informazioni geo-morfologiche e geologiche dell'area; in seguito è stata realizzata un'accurata ricerca bibliografica storico-archeologica dell'edito.

L'acquisizione dei dati è stata effettuata attraverso il database messo a disposizione dal MIC (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>) per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela (nel caso specifico vincoli archeologici) in essere su particelle catastali né interferenti in modo diretto, né situati in posizione di prossimità rispetto all'opera da realizzare.

Da tali indagini è risultato che, complessivamente, le aree oggetto della presente indagine, una compresa tra i Comuni di San Felice Cancellò e Santa Maria a Vico, l'altra nel Comune di Nola, non sembrano essere caratterizzate da tracce di frequentazioni di età preistorica e protostorica, le quali, fino ad oggi, sono attestate nelle zone perimontane e d'altura a seguire percorsi importanti per l'epoca ma poi andati in disuso.

In età storica invece le pianure nella quale insistono le aree oggetto di indagine furono popolate (a partire almeno dall'età repubblicana per gli Interventi 1 e 2, probabilmente in età più antica per l'Intervento 3).

Dall'età tardo antica per la valle Caudina (Interventi 1 e 2) sembra che le dinamiche insediamentali predilissero nuovamente luoghi d'altura mentre nell'agro Nolano, dopo la disastrosa Eruzione di Pollena, (472 d.C.), che distrusse tutte le sistemazioni agrarie di età romana, le situazioni stabili in pianura divennero rare a favore di luoghi in altura o agglomerati urbani come Cimitile. In sintesi, il potenziale archeologico di entrambi le aree è da inquadrarsi in una forbice che va dal basso (Intervento 2) all'alto (Intervento 1).

In particolare, il grado di rischio sul progetto va così sintetizzato:

- **RISCHIO ALTO: Intervento 1.** Il potenziale archeologico si inquadra in sito indiziato da ritrovamenti diffusi (scala numerica 8), che interferiscono direttamente con il progetto: la villa di località Grotticella nel comune di San Felice a Cancellò e la vicina fornace;
- **RISCHIO BASSO: Intervento 2.** Il potenziale archeologico si inquadra in basso (scala numerica 3) avendo il contesto territoriale circostante dato esito positivo e il sito si trova in una posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici;
- **RISCHIO MEDIO: Intervento 3.** Il potenziale archeologico si inquadra in un sito indiziato da elementi documentari oggettivi (scala numerica 5) in quanto nei pressi degli interventi in progetto vi è una zona caratterizzata da paleoflora boschiva e pali di legno.

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Nello Studio preliminare ambientale è riportato l'esito delle indagini demografiche effettuate nei diversi comprensori interessati dalla realizzazione delle opere, operando anche il raffronto con la situazione nazionale e regionale. Mancano del tutto, invece, le informazioni inerenti alle condizioni sanitarie.

L'unica informazione che indirettamente riporta alle condizioni sanitarie riguarda il segnalato, progressivo invecchiamento della popolazione, con aumento dell'età media, dell'indice di vecchiaia e della mortalità (che presenta le maggiori oscillazioni) e una generale diminuzione dell'indice di natalità.

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- la soluzione progettuale riportata negli elaborati presentati dal *Proponente* ai fini della valutazione dell'assoggettabilità a VIA è descritta con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l'opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio.

Utilizzazione di risorse naturali:

- Per quanto l'unica risorsa naturale oggetto di prelievo sia il suolo, va detto che la soluzione adottata lo contiene in misura molto significativa. Infatti, la realizzazione del progetto non richiederà l'apertura di cave di prestito né particolari consumi di materiali e risorse naturali. Tutti i materiali

necessari alla realizzazione delle opere complementari e di ripristino ambientale (cls, inerti, legname, piantine, ecc.) saranno reperiti sul mercato.

Impatti determinati dall'opera:

- In base alle valutazioni eseguite dal *Proponente*, gli impatti che l'opera in progetto potrà generare, sia in fase di costruzione che in fase di esercizio, tenendo conto delle azioni di ottimizzazione e delle opere di ripristino previste, saranno determinati dalle *azioni progettuali* riportate nella seguente Tabella XXII, unitamente alla fase in cui le stesse si determineranno:

Tabella XXII – Elenco delle azioni progettuali

AZIONI PROGETTUALI	FASE	ATTIVITÀ DI DETTAGLIO
Apertura area di cantiere	Costruzione	realizzazione opere provvisorie apertura strade di accesso
Scavo della trincea in aree ad elevata pendenza		accantonamento terreno vegetale escavazione deponia del materiale
Posa e rinterro della condotta		accatastamento tubi saldatura di linea controlli non distruttivi posa condotta e cavo telecontrollo rivestimento giunti sottofondo e ricoprimento
Realizzazione impianti		getto in opera fondazioni montaggio valvole realizzazione fabbricato e recinzione
Collaudo idraulico		pulitura condotta riempimento e pressurizzazione svuotamento
Ripristini		ripristini morfologici-idraulici ripristini vegetazionali
Opere fuori terra	Costruzione/esercizio	messa in opera segnaletica e impianti
Manutenzione	Esercizio	verifica dell'opera

- L'interferenza tra le *azioni progettuali* e le componenti ambientali si realizzerà attraverso i *fattori di impatto* riportati nella Tabella XXIII, costituiti da elementi di diversa natura, comprendenti, essenzialmente, la presenza fisica di mezzi e personale nel territorio, le modificazioni temporanee o permanenti indotte su alcune caratteristiche dell'ambiente ed il rilascio di sostanze.

Tabella XXIII – Elenco dei fattori di impatto e interferenza con le azioni progettuali

FATTORE D'IMPATTO	AZIONI PROGETTUALI	NOTE
Produzione di rumore	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione e dismissione.	Fattore di impatto temporaneo legato alla sola fase di cantiere
Produzione di gas esausti	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione e dismissione	Fattore di impatto temporaneo legato alla sola fase di cantiere
Sviluppo di polveri	Apertura della pista di lavoro, scavo della trincea, posa e rinterro della condotta, realizzazione degli attraversamenti trenchless, realizzazione impianti e punti di linea, rimozione mediante scavo a cielo aperto, dismissione impianti e punti di linea.	Si prevede eventuale bagnatura della pista lavoro nei periodi particolarmente siccitosi per limitare lo sviluppo delle polveri
Modifiche del drenaggio superficiale	Apertura della pista di lavoro, scavo della trincea, interventi di ripristino, realizzazione e dismissione impianti e punti di linea, fase di collaudo idraulico.	Durante tutte le fasi vengono comunque garantiti i deflussi superficiali di tutti i corpi idrici. Le modifiche sono temporanee e scompaiono in seguito alla realizzazione degli interventi di ripristino.
Modifiche chimiche – fisiche-biologiche delle acque sotterranee	Scavo della trincea, realizzazione degli attraversamenti trenchless, fase di collaudo idraulico.	Tali modifiche sono temporanee, legate alla sola fase di cantiere
Movimentazione terra e gestione riporti	Apertura pista di lavoro, scavo della trincea, realizzazione attraversamenti trenchless, rinterro della condotta, realizzazione aree trappola, rimozione mediante scavo a cielo aperto.	
Modifiche dell'uso del suolo	Modifiche temporanee: tutte le azioni connesse alla fase di cantiere.	Modifiche temporanee, legate alla sola fase di cantiere che si annullano a seguito degli interventi di ripristino
Vincoli alle destinazioni d'uso	Imposizione servitù non aedificandi; decadimento delle servitù per il metanodotto oggetto di rimozione; realizzazione e dismissione di impianti e punti di linea.	
Modifiche morfologiche	Apertura della pista di lavoro, scavo della trincea, riprofilatura.	
Alterazione dello	Tutte le fasi/azioni connesse alla fase di cantiere, presenza dei nuovi	

skyline	impianti e dei cartelli segnalatori del metanodotto.	
Alterazione/ frammentazione del mosaico ecosistemico	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione/rimozione, ripristini generali della linea, realizzazione di impianti.	
Produzione di rifiuti	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione e rimozione.	Fattore di impatto temporaneo legato alla sola fase di cantiere
Effluenti liquidi	Collaudo idraulico della condotta	La condotta posata sarà sottoposta a collaudo idraulico, con acqua prelevata da corsi d'acqua superficiali o da autocisterne.
Risorse e materiali	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione e manutenzione.	
Rischio di incidente e spillamenti	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione/dismissione che prevedano la presenza di mezzi e personale di cantiere. Fase di esercizio.	
Traffico indotto	Tutte le azioni connesse alla fase di cantiere.	Mezzi di lavoro
Pressione antropica	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione e manutenzione.	Maestranze

- Secondo il *Proponente*, le azioni indotte dalla realizzazione delle opere:

- incidono, per un arco di tempo limitato, direttamente sul suolo e sulla parte più superficiale del sottosuolo, sulla copertura vegetale, sull'uso del suolo e sul paesaggio, per una fascia di territorio di ampiezza corrispondente alla estensione delle sole aree di cantiere previste lungo i tracciati della nuova condotta e del tratto in dismissione e per la realizzazione degli impianti;
- le possibili perturbazioni all'ambiente idrico superficiale e sotterraneo sono riconducibili alla modifica delle qualità delle acque e del regime idrico. Tali perturbazioni, vista la tipologia di opera, avranno un carattere del tutto temporaneo e reversibile. Peraltro, le opere in progetto non attraversano corsi d'acqua, per cui non ci sono impatti potenziali da menzionare in tal senso. Relativamente alle acque superficiali, quindi, le potenziali ripercussioni potranno riguardare solo quelle di ruscellamento, che, comunque, saranno del tutto trascurabili, dal momento che le aree di cantiere, le strade provvisorie e la piazzola di stoccaggio temporaneo delle tubazioni non saranno pavimentate per non influenzare le normali caratteristiche di permeabilità dei suoli. Durante la costruzione degli impianti invece si produrrà un impatto basso. Per i tratti attraversati in mediante tecnologia trenchless si stimano impatti: nulli per quanto concerne le acque superficiali (che, come detto, in questo progetto non vengono attraversate); bassi o trascurabili, per le acque sotterranee in quanto gli acquiferi verranno interessati solo marginalmente. A tal riguardo, viene precisato che solo nell'area dell'Intervento 3 la falda acquifera si trova a 3-4 metri dal piano di campagna, per cui, in caso di necessità, è stato previsto di aggottare l'acqua derivante dal contatto con la falda durante la costruzione del gasdotto, gestendola secondo le normative vigenti;
- l'atmosfera verrà interessata unicamente in relazione al rumore ed alle emissioni di gas di scarico dei mezzi di lavoro e al sollevamento di polvere in caso di movimentazioni del terreno effettuati in periodo siccitoso. Emissioni di rumori e gas di scarico, NO_x, SO_x, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato, potranno essere causate dai mezzi utilizzati per le operazioni della fase di cantiere, ma daranno luogo a disturbi limitati alla fase di costruzione, mentre, in fase di esercizio, l'impatto sarà completamente nullo. Riguardo alla polvere, l'entità delle particelle sollevate e diffuse sarà funzione delle condizioni meteorologiche, in particolare delle precipitazioni e della ventosità, ma va considerato che l'umidità naturale dei terreni, riduce al minimo questo fattore d'impatto ed in caso necessario, l'abbattimento delle polveri con acqua tramite autobotti, ridurrà al minimo questo fattore d'impatto. Ad ogni modo, gli effetti, da ritenersi poco significativi, saranno limitati alle ore lavorative diurne, per una durata complessiva pari a quella del cantiere;
- relativamente alla componente suolo e sottosuolo, va considerato che i suoli su cui insistono i lavori consistono in formazioni terrigene e terreni alluvionali fluviali che non presentano caratteristiche sfavorevoli alla scavabilità. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree attraversate sono tali da garantire la piena sicurezza della condotta. Per quanto riguarda la movimentazione dei terreni lungo i tracciati, essa sarà gestita in ottemperanza a quanto disposto dal DPR 120/2017, per cui nei tratti di scavo a cielo aperto si procederà al

riutilizzo in sito del materiale scavato, se non inquinato. I materiali derivanti dalle trivellazioni per trenchless saranno invece trattati come sottoprodotti. Eventuali spillamenti o perdite saranno gestite in cantiere tramite l'utilizzo di kit- antinquinamento e bacini di contenimento posti sotto i contenitori di sostanze pericolose. In fase di cantiere, sia per quanto riguarda l'opera in progetto che quella in rimozione, è possibile pensare che si verifichi un impatto basso lungo tutti quei tratti in cui si prevede l'apertura della pista di lavoro e lo scavo della trincea ed in generale nei tratti in cui si prevede posa e rimozione delle condotte mediante scavo a cielo aperto. In questo caso inoltre l'impatto risulterà del tutto temporaneo e reversibile. L'impatto sarà nullo in corrispondenza degli attraversamenti realizzati mediante tecnologia trenchless. Si stima, invece, un impatto medio degli impianti di nuova realizzazione che andranno ad occupare suolo attualmente libero per un totale di 6845 m². Per quanto concerne la dismissione degli impianti si genererà un impatto basso legato alle temporanee modifiche del soprasuolo;

- le aree agricole occupano la maggior parte del territoriale interferito dalle aree lavoro del progetto (64,6 % di seminativi, 5,6% frutteti e 1,5% vegetazione lineare). Il restante 28,3% è invece occupato da strade (15,3%), impianti energia già esistenti (12,3%) e aree industriali (0,6%). Gli impatti sull'Uso del Suolo saranno sicuramente dovuti alle attività di costruzione, quindi, circoscritti al periodo in cui si generano variazioni di tale componente, per cui possono essere considerati temporanei. Tuttavia, in base alla tipicità e al pregio delle colture agricole interferite, e alla naturalità del territorio interferito, è possibile ipotizzare tempi di ripresa diversi. Le percorrenze in trenchless non provocheranno alcuna variazione dell'uso del suolo per cui l'impatto risulterà nullo. È stato considerato un impatto basso per la presenza di cantieri nelle aree a seminativo e nelle aree adibite a colture semplici annuali a rotazione. In presenza di colture agricole di pregio oliveti e frutteti, di pascoli, e aree seminaturali, è stato ipotizzato un impatto medio. Le ripercussioni saranno invece trascurabili su tutto il resto del tracciato e per gli impianti realizzati all'interno o in sostituzione di altri impianti esistenti.
- la valutazione dell'impatto sulla vegetazione è stata basata sul criterio secondo il quale quanto più la formazione vegetale è vicina allo stadio finale della serie dinamica (stadio climax), tanto maggiore risulta l'impatto legato alla sottrazione della fitocenosi, operata con l'apertura della pista di lavoro per la messa in opera delle opere in progetto. Oltre a questo fattore, per la stima degli impatti sono stati tenuti in considerazione sia l'aspetto gestionale e di valenza ecologica delle formazioni vegetali presenti nelle aree attraversate, che la capacità di recupero delle stesse. All'uopo, è stato stimato che l'impatto sulla vegetazione esistente sarà nullo nei tratti realizzati in sotterraneo, mediante tecnologia trenchless, e basso in fase di cantiere nelle zone ad utilizzo agricolo, sia per l'opera in progetto che per quella di rimozione. Viene sottolineato che per la realizzazione della linea il disturbo recato a questa componente sarà temporaneo e del tutto reversibile grazie anche alle opere previste di ripristino vegetazionale. Per la costruzione di nuovi impianti e la dismissione di quelli esistenti si considera un impatto basso in aree agricole e trascurabile nel caso di impianti realizzati all'interno o in sostituzione di altri impianti esistenti.
- l'impatto sulla componente fauna ed ecosistemi è strettamente collegato a quello sulla vegetazione e sull'uso del suolo, dal momento che il relativo grado di incidenza dipende sostanzialmente dallo stato evolutivo della vegetazione che verrà tagliata nell'apertura delle aree di lavoro, dall'uso del suolo della zona interessata, e da fattori quali il tipo e la durata delle operazioni condotte nella fascia interessata dai lavori. L'impatto in fase di cantiere è da considerarsi basso nelle zone agricole in cui verrà aperta la pista di lavoro. Si tratta, dunque, di un disturbo legato alla fase di cantiere, che, tramite le opere di mitigazione e ripristino, ad opera ultimata verrà annullato, ripristinando gli habitat ante operam per le specie faunistiche;
- gli impatti sul paesaggio saranno in massima parte legati alla fase di costruzione dell'opera e di natura temporanea. In più, in determinati contesti (aree agricole a seminativo, aree urbanizzate), detti impatti cesseranno con la fine delle attività di cantiere; viceversa, nelle aree più sensibili, come aree boscate o in corrispondenza di colture arboree, il recupero

vegetazionale avverrà in maniera graduale in un lasso di tempo più lungo. Solo le perturbazioni dovute alla realizzazione delle opere in soprassuolo e in particolar modo degli impianti saranno permanenti a meno che non si tratti di sostituzioni. In linea generale l'impatto è da considerarsi nullo nei tratti interessati da opere trenchless, mentre sarà basso per tutte le attività di costruzione/dismissione che si svolgeranno in aree agricole semplici, compresa la costruzione degli impianti di piccole dimensioni, siano essi nuovi o in sostituzione di esistenti, in ragione della presenza dei mezzi sulle aree di cantiere. Infine, può essere considerato medio l'impatto che si avrà in fase di cantiere in corrispondenza di aree boscate o di maggior pregio naturalistico e per le attività legate alla costruzione di impianti di maggiori dimensioni;

- per quanto riguarda il rumore, va considerato che le emissioni acustiche risulteranno discontinue e diversificate in funzione delle fasi di lavoro svolto e dei mezzi che operano. L'eventuale disturbo acustico generato dalla presenza di mezzi all'opera (gru, escavatori, *sideboom*, etc.) terminerà una volta ultimate le operazioni di cantiere. Tali circostanze inducono il *Proponente* ad affermare che il cantiere genererà un impatto acustico valutato come "medio" sul territorio circostante (che risulta in gran parte a valenza agricola), nonché temporaneo, cessando con la chiusura del cantiere;
- per quanto concerne la salute pubblica, la realizzazione del progetto non determinerà impatti significativi poiché ad opera ultimata non si avranno emissioni nocive. Locali impatti saranno legati alla sola fase di cantiere e saranno dovuti alle varie lavorazioni per la realizzazione dell'opera lungo l'area di passaggio. Tali impatti, tuttavia, risulteranno in gran parte trascurabili in quanto le lavorazioni interesseranno aree prevalentemente agricole, rimanendo per gran parte della percorrenza lontani da recettori sensibili. Ad opera ultimata l'impatto di sulla salute pubblica, sul rumore e sull'atmosfera risulterà sostanzialmente nullo in quanto nella fase di esercizio i metanodotti non determinano alcuna emissione nociva in atmosfera e non genereranno impatti dal punto di vista acustico;
- sul patrimonio storico-culturale l'impatto negativo sarà nullo o trascurabile in quanto non vengono direttamente interessate opere di valore storico-culturale;
- sull'ambiente socioeconomico l'impatto sarà moderato in quanto, negli allargamenti degli impianti fuori terra o la costruzione di nuovi, l'occupazione del suolo e quindi la sottrazione di beni produttivi è permanente.

Inquinamento e disturbi ambientali:

- Le attività previste in progetto potranno, dunque, generare potenziali impatti in fase di cantiere, in particolare costituiti da emissioni in atmosfera e inquinamento acustico. Nei confronti di tali tipi di impatto il *Proponente* prevede l'adozione di forme di mitigazione connesse fondamentalmente all'uso di particolari modalità di esecuzione delle opere e di utilizzo di attrezzature che costituiscano una barriera per la diffusione delle forme di impatto a distanza rispetto all'area di cantiere, con la limitazione dei periodi maggiormente critici. Decisamente più contenuti sono i disturbi che possono determinarsi in fase di esercizio dell'opera, in relazione alle caratteristiche di quest'ultima.

Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo:

- Il *Proponente* non ha approntato un documento sulla gestione delle terre e rocce da scavo, riportante sia la descrizione delle modalità che sono previste per la caratterizzazione dei terreni che le previsioni di produzione e di destinazione degli stessi.

Piano di monitoraggio ambientale:

- Il *Proponente* non presenta, tra gli allegati di progetto, il Piano di Monitoraggio Ambientale, finalizzato alla caratterizzazione dei vari comparti ambientali interessati dalla realizzazione e dall'esercizio delle opere in progetto, nelle fasi ante operam, di costruzione e post operam.

CONSIDERATO che, in base alla documentazione prodotta:

- Le opere in progetto consistono nella realizzazione degli interventi necessari a garantire l'*Ispezionabilità del metanodotto costituito dalla tratta Cancellò*", nella realizzazione di nuovi impianti nonché nelle dismissioni/rimozioni di tratti e impianti:
- In particolare, le opere in esame prevedono:
 - o la realizzazione di nuovi tracciati di metanodotto per una lunghezza complessiva di 903 m.
 - o la realizzazione di tre trappole, una nel comune di San Felice a Cancellò e due nel comune di Nola;
 - o la messa fuori esercizio dei tratti di tubazione esistenti e la relativa rimozione, per una lunghezza complessiva di 438 m;
 - o la realizzazione di un by pass temporaneo nel comune di San Felice a Cancellò di 57 m, necessario per la realizzazione della trappola di Cancellò e che verrà rimosso al termine della realizzazione dell'opera.
- Il progetto rientra tra quelli che vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità.

CONSIDERATO altresì che:

- con nota del 07/03/2023 Prot. DG-ABAP_SERV 008505-P|, acquisita al prot. della CTVA n. 0002550 del 07/03/2023, il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V - ha trasmesso il proprio parere in merito al progetto, riportando all'interno di questo stesso le osservazioni ricevute:
 - o dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento, contenute nella nota prot. n. 1787 del 27/01/2023;
 - o dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, contenute nella nota prot. n. 3400 del 22/02/2023;
 - o dal Servizio II della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, pervenute con nota prot. n. 4398 del 03.02.2023 e con nota prot. n. 7993 del 02.03.2023;
- il suddetto parere del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V, formulato con nota del 07/03/2023 Prot. DG-ABAP_SERV 008505-P||, riporta le seguenti conclusioni:
 - o *“questa Direzione Generale, in riferimento ai profili di propria competenza, concordando con quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e, per quanto di competenza, concordando con quanto espresso dal Servizio II di questa Direzione, non rileva che il progetto in esame debba essere assoggettato a VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006, facendo comunque presente che, qualora l'intervento in oggetto non venga assoggettato a procedura di VIA, lo stesso dovrà soddisfare le seguenti condizioni, finalizzate ad evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi sul patrimonio culturale:*
 - *per quanto attiene alla tutela paesaggistica:*
 - *la società proponente dovrà provvedere, per le opere in progetto ricadenti in aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del DLgvo*

42/2004, ad avviare la procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica presso le amministrazioni competenti;

- per quanto attiene alla tutela archeologica:
 - la società proponente dovrà provvedere a inoltrare alle Soprintendenze territoriali, ciascuna per le proprie competenze, l'istanza secondo quanto previsto dall'art. 25 del D. Lgs 50/2016 per l'espressione del parere archeologico di competenza.

CONSIDERATO ancora che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il *Proponente* dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: i) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al *Proponente* in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; ii) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera");

VALUTATO infine che, in base all'istruttoria sviluppata e sulla base della documentazione presentata in sede di istanza:

- lo studio per la Valutazione di Incidenza a livello di valutazione appropriata del sito della Rete Natura 2000 "ZSC IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio" ha chiarito che le azioni di progetto non comportano effetti significativi;

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni indicate in premessa sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

- che, considerate la natura, la dimensione e le caratteristiche del progetto in questione e la distanza geografica dal sito della Rete Natura 2000 ricadente all'interno della Zona di Influenza dello stesso progetto, alla luce dell'analisi degli impatti operata dal *Proponente* all'interno dello studio preliminare ambientale nonché nella Relazione di valutazione di incidenza su habitat e specie per la stima delle interferenze – dirette e indirette, temporanee e permanenti, singolarmente o in combinazione con altri progetti o piani – del progetto, sul sito della rete Natura, come individuato dal *Proponente* all'interno dell'Area di Influenza del sito, non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti e che il progetto non avrà incidenze negative sull'integrità del sito;
- che il progetto dal titolo "*Ispezionabilità tratta Cannello - Nola, DN 500 (20"), DP 75 bar*" non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. ritenendo comunque necessario che sia assicurata l'osservanza: delle prescrizioni ambientali contenute nel parere del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V formulato con nota del 07/03/2023 Prot. DG-ABAP_SERV 008505-P; delle Condizioni Ambientali di seguito citate:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante-operam, cantiere, post-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle principali matrici interessate da potenziali impatti (in particolare, aria, suolo, rumore, vibrazioni), che dovranno essere monitorate nelle fasi ante-operam, di cantiere e post-operam (per i primi due anni a partire dall'ultimazione dei lavori).</p> <p>Il Piano, con le sue previsioni sia tecniche che temporali, dovrà essere sottoposto alla valutazione e all'approvazione di ARPA Campania.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>Predisposizione del Piano preliminare di utilizzo, ai sensi dell'art.24 del D.P.R. 120/2017, in cui siano aggiornate, rispetto a quanto riportato nella documentazione sin qui presentata, alla luce dei risultati della campagna di caratterizzazione in questa prevista, tutte le informazioni relative alle quantità di cui è previsto l'utilizzo nel sito di produzione e venga specificato il destino dei volumi residui che si intendono gestire come rifiuto e avviare a impianti di trattamento e/o smaltimento, citando gli impianti stessi di cui il <i>Proponente</i> si intende avvalere.</p> <p>Nel caso di riscontro di superamento delle CSC di cui alla parte quarta, titolo V, del D.lgs. 152/2006, il <i>Proponente</i> dovrà curare l'avvio delle procedure previste dall'art. 242 del citato decreto.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione
Oggetto della prescrizione	Il <i>Proponente</i> dovrà redigere una apposita relazione nella quale dovrà indicare:

	<ul style="list-style-type: none"> - il cronoprogramma dei lavori, elaborato evitando di aprire i cantieri in periodi di riproduzione o di migrazione delle specie di prioritario interesse conservazionistico dell'Area di Influenza del sito degli interventi; - i provvedimenti previsti per contenere il livello dell'inquinamento luminoso e acustico al di sotto di una soglia di disturbo delle stesse specie; - gli interventi di ripristino degli ecosistemi necessari a garantire connettività o continuità ecologica dell'area vasta; - il protocollo di gestione delle specie vegetali utilizzate per il ripristino ambientale, le quali devono essere coerenti con i popolamenti presenti. Le attività di monitoraggio post operam di tali interventi di ripristino dovrà essere di almeno tre anni al fine di garantire e verificare l'attecchimento delle piante utilizzate. Le attività di monitoraggio dovranno includere l'eventuale ingresso, affermazione e diffusione di specie aliene invasive (ai sensi del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014), a causa dell'apertura dei cantieri.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione
Ambito di applicazione	Biodiversità e VINCA: misure di Mitigazione e Compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il <i>Proponente</i> dovrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> attuare un piano dettagliato degli interventi per: <i>i)</i> la mitigazione (nel senso di minimizzare la sottrazione di habitat); <i>ii)</i> il ripristino degli habitat sottratti in maniera temporanea in fase di cantiere; <i>iii)</i> la compensazione, sulla base del principio no net loss, degli habitat sottratti in maniera permanente.¹ recepire nel progetto esecutivo, e dettagliare alle scale adeguate, gli interventi di ripristino e di compensazione—<i>ispirati ai principi dell'ecosystem restoration</i>—delle aree naturali o seminaturali. Ove necessario per la tipologia di intervento, dovranno essere esplicitati tempi e oneri per la successiva manutenzione. evitare di svolgere le attività, quali scavi e movimento terra, che possono arrecare maggiore disturbo alle specie faunistiche, anche in considerazione della presenza in aree prossime al sito dell'opera di specie avifaunistiche di interesse conservazionistico per il sito IT8040006 "<i>Dorsale dei Monti del Partenio</i>", nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile, come nel periodo della riproduzione e della migrazione, ovvero nei mesi da febbraio a settembre.

¹ "No Net Loss" (o "Nessuna perdita netta"), per un progetto, è un obiettivo per cui gli impatti sulla biodiversità che esso provoca sono bilanciati o controbilanciati da misure adottate per evitare e minimizzare gli impatti, ripristinare le aree colpite e infine compensare gli impatti residui. Impatti, in modo che non rimanga alcuna perdita.

Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Campania, Ente Gestione del sito ZSC IT8040006 <i>"Dorsale dei Monti del Partenio"</i>

Avv. Paola Brambilla
Coordinatrice Sottocommissione VIA